N. 149 — Martedì 31 Maggio — ANNO XXXII — 1898 TORINO — Martedì 31 Maggio — N. 149

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rocca Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).

fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese

Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 24 12 4 50
Estero — (paesi compresi nell'unione postale) 32 16 6
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 5

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7. In 4ª pag. Centesimi 30 — In 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 50. — Corrispondenze postali cent. 25 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

La riforma tributaria locale

In Italia le riforme tributarie troppo spesso sono state compiute sotto lo stimolo della necessità; considerazioni di bilancio, tumulti di gente affamata hanno contribuito a far sì che si procedesse a nuove imposizioni od a sgravi di imposte senza nessun concetto direttivo, senza alcuna norma costante, dimodochè il sistema tributario italiano consiste ora in un ammasso incoerente e bizzarro di norme fiscali oppressive e vessatorie. Negli inizi mancava in parte la preparazione scientifica, che è sempre stata l'antesignana di tutte le riforme veramente feconde e razionali. Ma oramai i libri e gli studi sull'argomento si sono talmente moltiplicati che il legislatore può far tesoro di un'ampia messe di fatti accertati, di dottrine sicure e tali da guidarlo nella sua opera di ricostruzione.

Di una di queste opere intendo dare oggi un breve cenno: il prof. Carlo A. Conigliani, dell'Università di Modena, ben noto ai lettori della *Riforma Sociale*, ha pubblicato col titolo *La riforma dei tributi locali* (Modena, Società tipografica, 1898) uno studio che forma certamente il più ampio, sistematico e completo contributo alla risoluzione dell'arduo problema che si sia pubblicato negli ultimi anni.

Dopo un accurato esame sulle vicende economiche e tributarie dei Comuni, il Conigliani riesce alla conclusione che dalle riforme oramai divenute inevitabili dovrà risultare:

1° Un'*autonomia* perfetta del sistema tributario locale, e quindi l'abbandono dei freni preventivi sanciti per legge, così nel impedire ai Comuni di abusare delle fonti d'imposta comuni anche allo Stato, come a porre ostacoli empirici allo sviluppo delle spese comunali;

2° Un'*elasticità* perfetta di proventi locali, e specialmente pei Comuni urbani maggiori, l'adozione di un sistema di tributi di larga produttività a cui la legge, pur determinandone le forme ed i caratteri essenziali, non opponga limiti quantitativi empirici ed aprioristici;

3° Una giusta *distribuzione* dei carichi locali per guisa che colpiscano e in equa misura e con percussione immediata tutte le classi sociali.

In qual modo raggiungere l'intento? Respinto il concetto di coloro che alle sole imposte *personali sul reddito* ed alle sole imposte *reali sulle fonti di produzione* ed ai soli *dazi di consumo* vorrebbero ricorrere per il fabbisogno dei Comuni, l'autore ritiene che una riforma possibile ed equa deve fare uso di tutte tre le forme d'entrata; siccome però la forma della ricchezza che più si giova della attività giuridica e sociale dei Comuni è la ricchezza immobiliare ed investita nelle industrie e nei commerci, così il sistema tributario dei Comuni deve avere a base un complesso di imposte reali sul prodotto netto delle fonti economiche; non si colpisce così l'individuo in quanto gode di una entrata determinata (imposta personale), ma la fonte della produzione: casa, fondo, azienda industriale e commerciale. Colpendo la fonte della produzione si deve solo tener di mira il prodotto netto, deduzione fatta di tutte le spese e per conseguenza anche della spese di direzione del proprietario: ma non si possono dedurre i debiti, perchè si considerano il proprietario debitore ed il creditore come amendue partecipanti al prodotto netto totale.

Tre sono le imposte reali da applicarsi: 1. Imposta sui fabbricati e sui terreni urbani edificati, esclusi quelli destinati a scopo d'industria o di commercio, colpiti già da un'altra imposta; 2. Imposta sui terreni coltivati od atti alla coltivazione; 3. Imposta sulle industrie e sui commerci localizzabili, compreso anche il reddito dei relativi fabbricati. I prodotti netti si dovranno constatare con valutazioni periodiche per opera di Commissioni locali provinciali, e una di essi dovrà distribuirsi in ragione proporzionale e con esenzione completa degli imponibili piccolissimi, un contingente complessivo, ripartendolo fra le tre specie di fonti produttive in guisa da attuare una razionale diversificazione del carico. Il contingente complessivo non si distribuirà colla medesima aliquota su tutte tre le fonti tributarie, ma l'aliquota sarà maggiore (ad es. del 10 0[0) sui fabbricati il cui reddito è più sicuro ed importa minori fatiche, media (7 1[2 0[0) sui terreni soggetti a crisi ed a vicende atmosferiche svariate, e minima (ad es. 5 0[0) sulle industrie e sui commerci che danno un reddito altamente aleatorio e con facile soggiacente alle imposte.

Siccome il reddito delle imposte reali sulle fonti di produzione non basterebbe a far fronte al fabbisogno, bisogna ricorrere in gli a complementare al dazio consumo ed alle imposte dirette personali sul reddito. Nei Comuni rurali e nei centri minori la tassazione indiretta su uno o su pochi generi di consumo generale deve essere migliorata e ridotta al minimo mediante un uso più energico delle imposte reali.

Nei centri urbani bisogna riformare il dazio, per guisa che assuma caratteri più liberali e ragionevoli di tassazione indiretta sui consumi di lusso, esentando i consumi necessari, come le farine, e limitandosi per legge, obbligatoriamente in misura assai lieve, pei consumi generali e via via più larga quanto più limitata è l'estensione dei consumi. Nei Comuni maggiori, dove esistono grandi fortune nobiliari o dove si godono in gran parte i redditi delle campagne, il fabbisogno potrà essere coperto, quando si sia già dato il necessario sviluppo alle imposte reali sulle fonti visibili di produzione, da una imposta personale sul reddito. Il reddito dovrà essere denunciato dal contribuente e controllato dalle Autorità fiscali con tutti quei mezzi che sono a loro disposizione, principalissimo fra cui l'esame dei canoni di affitto delle abitazioni; la tassa di famiglia viene così corretta coll'applicazione del criterio del valore locativo non come base dell'imponibile, ma come mezzo di controllo.

***

Dal rapido e mesto esame fatto si vede che le proposte del prof. Conigliani non sono radicalmente innovatrici: ma, come tutte le riforme veramente scientifiche, si propongono di trasformare gradatamente l'attuale sistema tributario in uno più razionale o di lasciare aperta la via ad ulteriori perfezionamenti. Conservate dunque le attuali sovrimposte fondiarie e sui fabbricati, ma notevolmente migliorate colla revisione periodica del reddito e completate con una sovrimposta sulla ricchezza mobiliare che ora sfugge quasi del tutto ai carichi locali, pur traendo grandissimo beneficio dalle spese comunali; conservate il dazio consumo, ma ridotto ai consumi di lusso e graduato per modo da rassomigliare ad una imposta progressiva sulla spesa; trasformate le attuali tasse di famiglia e sul valore locativo in una imposta generale sul reddito, ristretta per ora ad una funzione complementare, ma destinata nel futuro ad una importanza sempre più assorbente.

Estesa finalmente l'applicazione del concetto dei contributi di miglioria, con cui si la sopportare la spesa delle opere pubbliche a coloro che ne rimangono beneficati, accolto in parte il concetto di assorbire a favore dei Comuni l'incremento non guadagnato della rendita del suolo terreno nelle grandi città, si sono così gettate le basi scientificamente sicure e pratiche di una grandiosa e benefica trasformazione nel sistema tributario locale.

E queste riforme riusciranno benefiche alle classi diseredate dalla fortuna, perchè ne allevieranno gradatamente e fortemente il gravissimo carico tributario e nello stesso tempo inciteranno le classi ricche e dirigenti ad una più esatta comprensione dei loro doveri sociali, e, facendo su di loro gravare il peso massimo delle imposte, ne scemeranno il sentimento della responsabilità politica.

Esse, fatto esperto del danno diretto ed indiretto che su di loro si riversa quando all'eccesso od alla improduttività siano portate le spese pubbliche, sapranno guarentirsi contro l'una e l'altra di quelle perniciose malattie della vita politica odierna; e questa, ricondotta entro i suoi giusti confini ed alla sua missione benefica sull'ambiente sociale ed economico, varrà a risanare a sua volta nell'animo del singolo cittadino la coscienza dei suoi doveri tributari e lo guarirà da quella obbrobriosa infezione morale che oggi fa sembrar lecito anche agli onesti il furto perpetrato contro la collettività.

In questo modo, conchiude il Conigliani il suo saggio meritevole di profonda attenzione da tutti quelli che si interessano alle riforme tributarie e sovratutto dagli uomini di Stato « attraverso alle lotte economiche più feroci, alle diuturne violazioni del principio dell'umana fratellanza, che riempiono oggi gli animi di pessimismo, un'èra nuova si prepara che nel rispetto sincero alla solidarietà sociale avrà appunto il suo carattere e la sua gloria e che porterà anche negli ordinamenti politici e tributarii quello spirito di giustizia che oggi è escluso dal riflesso di tanti ingiusti contrasti della vita sociale. »

Luigi Einaudi.

Le fasi della crisi

Il Ministero è formato?
Chi sarebbero i nuovi ministri.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 10,35:

A voler credere alle fonti ministeriali, il Gabinetto sarebbe formato ieri da stamane, rimanendo da risolversi poche difficoltà secondarie. Ed eccovi come:

Rudinì, presidenza ed interni;
Luigi Pelloux, esteri;
San Marzano, guerra;
Saredo, giustizia;
Canevaro, marina;
Cremona, istruzione;
Prinetti, lavori pubblici;
Rubini, tesoro;
Branca, finanze;
Capelli, agricoltura;
Lacava, poste e telegrafi.

Quanto a Pelloux, ricevuto stamane dal Re ed invitato ad assumere il portafoglio degli esteri, lo pregò di lasciarlo riflettere per qualche ora. Tornerà al Quirinale alle 17.

I ministeriali si ritengono sicuri che Pelloux non resisterà al desiderio del Re. Qualora ci si rifiutasse, il Ministero degli esteri verrebbe affidato a Capelli.

Per pochissimi è stato l'assassinio Canevaro.

Rudinì ha lasciato intendere che cambierà anche il sottosegretario degl'interni.

***

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 17,10:

Si verifica che le pressioni su Pelloux si fanno assai più vive. Egli, mentre Rudinì prenderebbe gli esteri colla presidenza, vorrebbe gli esteri colla presidenza. Però vi regna la notizia con riserva.

Pelloux si trova ora al Quirinale.

Rubini dichiarava ora alla Camera che non accetterà nessun portafoglio.

Il nome di Lacava per la posta è già abbandonato.

Continua però la ridda di altri nomi, tra cui si parla anche di Alan De Rivera come ministro. Tutti affermano la soluzione molto prossima: però pochi vi credono.

La combinazione telegrafata appare sempre la più accreditata, salvo qualche mutamento nei portafogli secondari.

Le difficoltà interne.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 20,30:

Vi ho telegrafato la lista, che si dava come più probabile per il nuovo Ministero, sulla fede delle fonti ufficiose, che davano come imminente e sicurissima la soluzione della crisi. Ma stasera, sul tardi, le stesse fonti lasciano capire che sono sorte leggere difficoltà che potranno ritardare l'annunzio ufficiale del nuovo Gabinetto.

Così l'*Opinione* comincia col dire che avanti giovedì non lo si potrà annunziare, mentre si sa positivo che Canevaro, telegrafando che si imbarcava subito o che sarebbe giunto a Napoli giovedì, aggiungeva la completa accettazione del portafoglio offertogli.

La verità è che, se tutto non è già sfasciato, poco ci manca.

Il primo colpo lo diede Rudinì, il quale dichiarò recisamente di rifiutare. Poi venne la sorpresa con cui si accolsero alcuni nomi, come Alan De Rivera e Lacava: e la pessima impressione prodotta nella Camera sopra molti ministeriali dall'annunzio del nuovo Gabinetto, quindicesto subito da le *nozze d'oro* e degli *incolori*, accoppiò grandemente Rudinì che per il momento pensa anche a rassegnare il mandato.

Questa voce infatti si diffuse in principio della mattinata, ma dichiaravano che il loro capo farà il Ministero a qualunque costo.

Intanto si afferma che Zanardelli e i suoi amici mantengano verso il nuovo Ministero un'attitudine di benevolenza. Ciò dicono anche gli entusiasti di domattino.

Però questa affermazione può ritenersi vera, inquantochè si riferisce all'opera compiuta fino al momento delle dimissioni, non potendo naturalmente Zanardelli disapprovare l'opera del Governo cui partecipò: ma egli e i suoi faranno certamente ampie riserve circa il programma con cui il nuovo Gabinetto si presenterà, non conoscendolo ancora.

Del resto non va taciuto che, almeno da parte di Rudinì, non si rimangono totalmente spezzate ancora le trattative per far restare Zanardelli. Rudinì, anzi, spegnerà di rigiuocare ad ogni difficoltà sopraggiunta.

Storia retrospettiva della crisi.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 22,30:

Il *Popolo Romano* pubblica lunghi particolari sulle cause vere della crisi, tanto più notevoli, essendo notorio che il giornale gode l'ambiente particolare di Visconti-Venosta. Il *Popolo Romano* si diffonde specialmente sul progetto di riforma elettorale che fu la causa precipua del dissenso. Dice che il Consiglio si mostrò unanime nel ritenere prematura la discussione della legge elettorale politica, occupandosi invece lungamente di quella amministrativa. Dopochè si era deliberato di rinviare al 1899 la rinnovazione parziale del Consiglio, Visconti-Venosta desiderava che si annunziassero pure i punti fondamentali della riforma, cioè, il domicilio quinquennale per l'esercizio del diritto di voto e la rinnovazione del terzo del Consiglio ogni triennio.

Zanardelli, senza respingere queste due riforme, voleva accompagnarle da una terza, facendone una *questione sine qua non*, per la quale, se in parte si annullavano gli effetti pratici della riforma, si rendeva poi quasi certo il suo rigetto alla Camera. La maggioranza era l'obbligo imposto all'elettore di apporre, in presenza dell'ufficio, la propria firma sul registro avanti di votare: il lato che contraddiceva i contadini, con solo vantaggio degli operai cittadini. In complesso, Zanardelli voleva mantenere la situazione colla soppressione dell'obbligo e del deposito ai gerenti in materia di stampa, e colla garanzia penale contro le Società che, sciolte, si ricostituissero.

A Visconti-Venosta ciò parve piccolo rimedio, richiamando più efficaci sanzioni contro i trasgressori: indi il dissenso; indi la dimissione.

Quanto all'*incognito*, il *Popolo Romano* dice di forme nemmeno questione, il diritto essendosi nelle precedenti questioni affermato inconcusso. Se si fossero discusse, dice il *Popolo Romano* che Visconti-Venosta avrebbe combattuto bensì la revoca dell'exequatur al cardinale Ferrari per ragioni di fatto e opportunità politica, ma avrebbe anche sostenuto il diritto del Governo, secondo la legislazione vigente, di revocare l'*exequatur* nei rapporti della temporalità, non nella giurisdizione, ogni volta che l'invettiva se ne renda degna, od invero in atti ostili all'Autorità civile, capaci di turbare la coscienza e compromettere l'ordine pubblico.

I commenti dei giornali.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 20,15:

L'*Opinione* dice che Rudinì prosegue nel suo lavoro per la soluzione della crisi col convincimento di riuscirvi in breve tempo. Le sembra però ottenere che la soluzione definitiva possa annunziarsi ufficialmente a prima di giovedì, attendendosi a Roma per quel giorno Canevaro, e sulla cui cooperazione pel nuovo Gabinetto — soggiunge l'*Opinione* — si fa assegnamento. »

L'*Opinione* è rammaricata che la crisi elimini la possibilità della collaborazione al Governo di uomini la cui notorietà personale e l'influenza politica esercitavano attrazioni e adesioni nel Parlamento e nel Paese. Aggiunge: « Non per questo Rudinì deve disperare del suo concetto, che non ha potuto applicare fotograficamente, cioè di mantenere il Governo in un giusto equilibrio e non escludere prevalenze di alcuna specie. »

Il *Pungolo* dà nell'« Ultima ora » una lista identica a quella che vi telegrafai nel pomeriggio.

L'*Italie* dice che sono già scelti i ministri degli interni, giustizia, guerra, marina e istruzione. La scelta dei restanti, tranne per gli esteri, non le sembra darà luogo a grandi difficoltà.

L'*Avanti!* chiama *Ministero di transizione* la lista annunciata. Aggiunge che se Rudinì si dichiara contrario, come pare Zanardelli, il Ministero non potrà evitare un voto contrario.

Il bilancio d'Africa e la crisi.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,30:

L'*Avanti* narra che Rudinì, appena avuto l'incarico di ricomporre il Gabinetto, abbocatosi col ministro della guerra per intendersi sull'assegno da darsi pel bilancio coloniale. Vedo quindi telegrafato a Martini perchè affretti il lavoro di riordinamento della Colonia, tenendo presenti le istruzioni del Ministro. Pare che Martini, impressionato delle notizie della crisi ministeriale, abbia risposto oggi che si riconosce di non poter spendere la cifra di sette milioni perchè resti al potere in quella regione.

Morra chiamato a Roma.

Ci telegrafano da Firenze, 30, ore 23,55:

Alle ore 23,15 è partito improvvisamente per Roma il generale Morra, chiamato per telegramma dal primo aiutante del Re Erano alla stazione a salutarlo la sua signora ed il generale Heusch.

Si attribuisce grande importanza politica a questa chiamata.

Altri commenti esteri alla crisi italiana.

Ci telegrafano da Vienna, 30, ore 18:

La *Wiener Abendpost* ha da Roma che l'benevolo Rudinì, temendo che la crisi ministeriale possa influire sulle relazioni colla Francia, la quale vedeva assai di buon occhio il Visconti-Venosta, fu in animo di chiamare il conte Torrigiani al Ministero degli esteri, facendo occupare il suo posto dall'ambasciatore a Parigi, barone Blanc.

Il *Correspondenz Bureau* dice che anche il conte Nigra fu interpellato se avrebbe accettato il posto di ministro degli esteri. Ma egli lo rifiutò, essendo deciso ad abbandonare la vita politica quando crederà venuto il momento di lasciare Vienna.

Tribunale di guerra di Milano.

I disordini di Monza.

La prima fase.

Ci telegrafano da Milano, 30, ore 11,15:

Oggi è il primo dalla I Sezione del Tribunale di guerra, presieduta dal tenente-colonnello Oliveri del 58° fanteria: il Pubblico Ministero è rappresentato dal sostituto avvocato militare cav. Mattei.

Al banco della Difesa siede il luogotenente Attilio Forzani, del 5° fanteria.

Il primo processo della giornata è contro otto popolani di Monza, e cioè:

Vicardi Giovanni, d'anni 20; Agostoni Federico, d'anni 20; Brioschi Gaetano, d'anni 19; Draghi Giuseppe, d'anni 18; Lombardi Napoleone, d'anni 17; Radaelli Salvatore, d'anni 22; Arosio Giacomo, d'anni 16; Mapelli Ambrogio, d'anni 19.

Sono imputati del reato previsto dall'art. 247 del Codice penale, per avere nelle ore pomeridiane del 7 maggio in Monza mentre già sciolti e tentato di impedire la partenza dei richiamati.

Gli imputati, interrogati uno a uno, negano, chi meno per proprio conto, i fatti ingenti loro, ma ammettono che realmente quel giorno erano tratti da impedire la partenza dei richiamati. Sono tutti incensurati e di quasi tutti le Autorità danno buone informazioni.

Il testimonio *Paolo Bonardelli*, caporale dei carabinieri, riconosce tutti gli imputati come facenti parte della dimostrazione.

Altro teste, il vice-brigadiere dei carabinieri *Fabini Giuseppe*, conferma che tutti gli odierni imputati facevano parte della dimostrazione e aggiunge: *Alcuno fu bersagliato? Venne il cavallaro? Ma cosa?... Ma niente!*

Ha la parola l'avvocato fiscale cav. Mattei, il quale dimostra come gli imputati abbiano tutti preso parte alla prima fase del disordini di Monza, fase che si è svolta nelle ore pomeridiane della seconda fase, svoltasi nella sera, parlerà poi quando verrà discusso l'altro processo.

L'oratore, nell'esaminare la responsabilità di ciascun imputato non conta o dal loro lieve precedenti o della minore età della maggior parte di essi, per cui chiede per essi pene miti.

Il Tribunale, dando nella serenità del Tribunale, emette una sentenza che risponde a rendimenti di giustizia.

Alle 9,05 il Tribunale è chiamato per deliberare. Il Tribunale rientra alle 9,50.

Il presidente legge la sentenza che condanna: Vicardi a mesi 5 di detenzione, 50 lire di multa; Agostoni, mesi 5 di detenzione, 50 lire di multa; Brioschi, a mesi di detenzione, 50 lire di multa; Draghi, mesi 4 di detenzione, 50 lire di multa; Lombardi, mesi 1 di detenzione, 32 lire di multa; Radaelli, mesi 6 di detenzione, 50 lire di multa; Arosio, mesi 1 di detenzione, 32 lire di multa; Mapelli, mesi 5 di detenzione, 50 lire di multa.

La seconda fase.

Gli imputati della seconda fase dei disordini di Monza sono quattro: Motta Luigi, Taiocchi Marco (fratello del precedente), Pomarelli Giuseppe, Rota Gaetano.

Essi devono rispondere dei reati di violenza, oltraggi e resistenza alle Autorità per avere la sera dello stesso giorno 7 maggio, nella piazza San Michele, contro gruppi radunati e sciolti sopra contro la truppa e gli agenti, eccitando a fuga e ribellarsi. Dal tumulto risultarono contusi il tenente di cavalleria Bazzardi Antonio e il carabiniere Bullo Domenico.

L'interrogatorio procede spedito. Gli imputati si mantengono sulla negativa.

Il teste *Bonardelli*, tenente dei carabinieri, inizia nel riconoscere tutti gli imputati fra i tumultuanti.

Il carabiniere *Bullo* li riconosce tutti. Conferma le circostanze dei fatti esposti. Dice che non videro gli imputati lanciare sassi, ma videro il Taiocchi fare gesto e udirlo a un tale: « Scappa che siamo in cattive acque! » Dice che siano in numero di cinquanta o sessanta.

Il teste *Bullo* dice che non sa dire se non vedesse altre persone, dimostra la esagerazione di tutta questa dimostrazione.

La *Difesa* fatte osservazioni dalla precedente deposizione della violenza e della resistenza alla forza pubblica. Invoca l'assoluzione per tutti.

Le sentenze vengono a 9 Motta e Pomarelli ed 9 Taiocchi e due quarti di sera. Il Rota alle ore dieci della stessa sera.

***

Ci telegrafano da Milano, 30, ore 18,30:

Nella seconda pomeridiana, aperta alle 13,30, si tratta la causa contro sette contadini e operai implicati nei fatti che indussero Cardon la Porta San Giovanni (Monza) il giorno 7 maggio. Gli imputati sono Crivago Paolino, di anni 28, carrettiere; Cazzaniga Vittorio, d'anni 21, contadino; Cazzaniga Carlo, di anni 20, contadino; Ferrari Clemente, d'anni 26, contadino e Sangalli Giuseppe, di anni 22, carrettiere; Ghezzi Angelo, di anni 20, carrettiere; Del Corno Luigi, d'anni 18, garzone di macelli; Bertagna Guido, d'anni 18, pittore di mobili.

Essi devono rispondere di violenza, resistenza ed oltraggi alla forza armata perchè non obbedirono all'ordine di sciogliersi, rincalzandosi con violenze e lanciando sassi contro i carabinieri.

L'interrogatorio degli accusati mette in apparenza tutti si trincerano di non la negativa.

Il testimonio *Marocco Luigi*, vice-brigadiere dei carabinieri, fa una deposizione assai grave intorno ai fatti di devastazione commessi la Sera del giorno otto maggio. Accenna con sicurezza all'accusato Ghezzi, che incitava gli altri a ribellarsi e che pronunciò parole oltraggiose per i carabinieri e per il teste in particolare.

Il *Ghezzi* tenta di difendersi; ma deve ammettere che ha oltraggiato il teste con parole offensive.

Il capo d'Arma con fermezza di avere anche veduto l'imputato Del Corno coi sassi in mano. Afferma inoltre di aver visto il Bertagna tirar sassi.

E' introdotto il teste *Sulla Salvatore*, carabiniere; conferma le deposizioni precedenti, introducendo nuove circostanze che aggravarono gli imputati, soltanto non riconosce tutti gli individui che stanno sul banco dell'accusa.

Il carabiniere *Tocci* invece, è con molta fermezza, il teste *Alberico Isidoro*, pure carabiniere.

In attesa dei testimoni a difesa l'udienza è sospesa.

Il processo finisce con la sentenza che condanna Cassago Battista e Ghezzi Angelo a 4 anni di reclusione e un anno di vigilanza; Pennati Clemente a 3 anni di reclusione e un anno di vigilanza; Cassago Vittorio, Sangiorgio Giuseppe; Del Corno Luigi e Bertagna Guido a 2 anni di reclusione e un anno di sorveglianza; Cassago Carlo a 3 mesi di reclusione.

Ancora le barricate di Porta Venezia.

Il quarto processo della giornata è contro gli operai dello stabilimento Pirelli: Trezzi Luigi, di anni 22, e Lombardi Luigi, d'anni 24; essi sono imputati di eccitamento alla guerra civile, saccheggio e devastazioni.

Essi, dopo aver preso parte a tutte le violenti dimostrazioni precedenti i fatti di Porta Venezia, provarono l'opera loro per l'erezione delle barricate di fronte al giardino pubblici. Il Trezzi inoltre è accusato di aver preso parte al saccheggio di casa Saporiti.

Il processo termina con la sentenza che condanna il Trezzi a 2 anni e 6 mesi di reclusione e il Lombardi a 4 mesi.

Domani, martedì, il Tribunale non siede.

Al Tribunali militari di Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 30, ore 21,55:

Il Tribunale di guerra funzionò oggi in entrambe le Sezioni. In generale i processi hanno pochissima importanza: sono oltraggi o disobbedienza alle Autorità. Nella I Sezione quattro anarchici di Firenze che presero parte ai fatti del 6 maggio in piazza Vittorio Emanuele, per istigazione a delinquere furono condannati a 4 mesi di reclusione. Sei individui di Marradipiano, per violenza contro la libertà di commercio, furono condannati a 5 e 6 mesi di detenzione e 500 lire di multa. Elio Barbetti, imbianchino, di Pisa, già condannato 37 volte, per attentato alla libertà del lavoro ebbe 2 mesi e 200 lire di multa. Serafino Merlani, dilettante, di Cecina, per oltraggio ad un sergente di fanteria e ai soldati recatisi a tutelare l'ordine con le parole: *Maniglia polente e pidocchiosi* fu condannato a 100 giorni di reclusione.

La seconda Sezione ha giudicato tutti livornesi. La popolana Augiolina Pierappelotta Ferlerio, famosa bellezza venturiera, che nei tumulti di Livorno, il 5 corrente, agitando una bandiera tricolore, incitava la folla a recarsi ai forni per ottenere un ribasso nel pane, fu condannata a 11 giorni d'arresto e 50 lire di multa. Per tentata rapina ai forni della stessa città furono condannati tre operai alla pena da uno a quattro mesi. Vennero poi altri processi di minima importanza.

La 3ª Grande Gara di tiro a segno

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21:

La Grande Gara generale di tiro a segno, che doveva aver luogo dal 29 maggio al 12 giugno, e che era stata sospesa in conseguenza dei recenti tumulti in alcune provincie del Regno, sarà rimandata di pochi giorni.

Il Comitato centrale, d'accordo col Ministero, ha deciso oggi definitivamente che la grande Gara nazionale e internazionale cominci il 19 giugno, domenica, e finisca il 3 luglio, pure di domenica. Così la Gara durerà 14 giorni interi e chiamerà a Torino parecchie migliaia di tiratori italiani.

E' probabile che in quella occasione il Re torni per qualche giorno a Torino.

Una circolare di Rudinì contro la propaganda clericale.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 20,50:

Secondo la *Corrispondenza politica*, è stata diramata da Rudinì, in data 27 maggio, una circolare riservatissima ai prefetti sulla propaganda del partito clericale. La circolare rileva che la propaganda politica del partito nero è giunta a tanto da non potersi più oltre tollerare. Sotto i propositi di redenzione sociale ed economica delle plebi si cela la propaganda per la conquista dei pubblici poteri, limitata per ora al Comune, alla Provincia e alle Opere pie. La circolare ordina ai prefetti una vigilanza larghissima e diligente, affinchè nulla loro sfugga di quanto operano, si propongono o preparano i cattolici.

I Socialisti che devono ottenere il riconoscimento dell'Autorità giudiziaria ed attemperare in qual tal modo operazione alla legge e al suo rigoroso esercizio astretti a qualunque inosservanza sia necessità venga denunziata alle Autorità.

Per questi, come per gli altri Sodalizi o Comitati, anche transitori, non disciplinati da speciali prescrizioni di legge o regolamento speciale o speciale, valga sia ed infallibile, la regola di procedere senza esitazioni ai sequestri perchè sia proceduto contro di essi, tratteniti alla stregua di ogni altro fabbricato o Sodalizio sovversivo dello Stato.

Pei documenti ferroviari.

Roma, 30, ore 21,30. — La relazione della Commissione d'inchiesta sui documenti Nasi contiene recisissime considerazioni contro l'abuso invalso di redigere inesplicabili prelazioni e straordinari calcoli annuali in affari senza precedenti, senza informazioni sul loro merito e senza speciale.

Si è assicurato che l'autore delle rivelazioni è Giovanni Pierantoni, quegli, oltre un fratello attualmente deputato ed un altro impiegato nell'Amministrazione delle Ferrovie, appartenente a diversi partiti, ha un altro impiegato nell'Amministrazione dell'Avanti!, arrestato nell'estate scorsa.

Per l'elezione contestata di Cortemaggiore.

Ci telegrafano da Cremona, 30, ore 20,30:

Ieri, d'ordine del generale Heusch, un ispettore e venti agenti di pubblica sicurezza furono mandati per assistere al domicilio del deputato Sacchi, esportando documenti relativi alla contestata elezione di Destra nel Collegio di Cortemaggiore.

Riviste dell'Esposizione di Torino

LE BELLE ARTI

II.

Bistolfi - Grosso.

Sulla quieta, bianca, vasta superficie al dell'umano tronfi figure. Sono le memorie che sembrano sorgere dagli steli dei fiori, sprigionarsi dai vapori della legna, che aspettano, si moltiplicano, si affollano attorno al *Dolore*.

Il *Dolore* incede nella sua triste e solenne realtà, nella sua gravità muta, e si sofferma.

Per questa sua opera il *Dolore compianto dalle memorie*, Leonardo Bistolfi ha conseguito il premio degli artisti.

Cupidena somma, ma più augusta altissima soddisfazione morale per l'autorità dei componenti la Commissione giudicatrice, colleghi illustri i quali professano ideali molto differenti fra loro e differentissimi da quelli del premiato.

Io non so se la Giuria abbia formulato una relazione o se la sentenza rechi una qualche motivazione. Un tale documento pubblicato riuscirebbe certo molto interessante, perchè, a parte l'evidente superiorità dell'opera nella presente Esposizione specialmente data la esclusione dal concorso dei commensali, è naturale la curiosità di sapere se la Giuria siasi preoccupata dell'indirizzo artistico e quali siano stati i suoi apprezzamenti al riguardo.

Quando espressi al Bistolfi i miei cordiali rallegramenti per la bella vittoria riportata, egli di rimando, e con l'entusiasmo con cui suole esprimersi, mi disse: « Finalmente sono stato capito! »

Qual è dunque questo oscuro linguaggio che prima d'ora nessuno o pochi aveva compreso? E fu proprio questo spirito nuovo emanante dall'opera che determinò il voto della Giuria?

Bistolfi non solo insistè da molti anni con fede costante, con valore indiscutibile, con risultato e successo vario in un indirizzo che si presta o si presterà sempre alla più viva discussione e che qualunque potente creazione sia per nascere in esso non basterà certo a far regnar sovrano.

Egli vorrebbe dare alla scultura la massima intensità di concetto e la massima efficacia rappresentativa; la forma plastica, la cui correttezza, purissima ed eleganza fu quasi costantemente l'unico oggetto dell'arte scultoria, divisa invece uno dei tanti coefficienti della rappresentazione nella quale entrano elementi nuovi destinati, pel loro avvicinamento, ad esercitare sul pubblico un effetto suggestivo, a creare un ambiente, a commuovere per una simultanea provocazione di infinite sensazioni fisiologiche e psichiche. Non è più la figura umana la sorgente unica di motivo allo scultore, ma tutta la natura egli tenta di chiudere nel cielo dell'arte sua, tutti gli elementi della natura gli servono, salvo a riparare all'insufficienza rappresentativa della plastica con la espressione simbolica e convenzionale.

E' indubitato che nell'opera di cui discorriamo il Bistolfi ha saputo infondere una grande efficacia suggestiva e che il concetto suo, se non emerge spontaneamente facile e chiarissimo, è con molta intelligenza incarnato ed espresso.

Nella figura del Dolore di tutto rilievo, solida, largamente panneggiata ed in quel bassorilievo finemente delineato è la significazione relativa del presente e del passato; fin l'espressione sorridentemente triste della prima e le dolci, leggiadre e spigliate movenze delle seconde è il concetto che si contiene nel titolo.

Un fremito di vita passa per tutta l'opera.

Ma se la forma plastica ha nell'indirizzo nuova una importanza relativa, in quest'opera assume un interesse capitale, e se nella impressione prima e sintetica ci si sente dominato dall'ambiente, non può in un esame più analitico non ammirare l'abilissima condotta plastica della figura principale e di molte altre in basso-rilievo e specialmente di quelle che formano il gruppo a destra dell'osservatore.

Qualunque pertanto possa esser il giudizio che si possa dare dell'ideale artistico in cui l'opera è svolta, essa è una novella e più forte attestazione delle qualità sublimi di lui.

***

A Giacomo Grosso arride la fortuna. Da alcuni anni i suoi successi sono divenuti popolari anche fuori della sua città anche fuori d'Italia. I numerosi ritratti attestano che egli ha una clientela di prim'ordine. I suoi quadri trovano egualmente il compratore; dall'estero ci sono persone che sollecitano la fortuna di lasciar l'arte da lui.... E la *réclame* gli è fatta quasi unicamente dalle opere, perchè la critica non gli è stata troppo benevola e le denigrazioni violente da parte di questa non gli sono mancate. Ad un ingegno vigoroso egli accoppia una volontà ed un energia non meno forti; si butta con coraggio al lavoro come nella lotta, e si impone. Ha cominciato con grande ardimento ed ha perseverato acquistando una padronanza della sua tavolozza da lasciar concepire di lui, giovane ancora, sorprese maggiori. Undici opere figurano di lui a questa Esposizione nominalmente; effettivamente sono dodici. La dodicesima, sotto un nome francese, si è prestata ad una graziosissima mistificazione, e valse al Grosso la soddisfazione di avere l'elogio unanime della Commissione governativa, che ne proponeva l'acquisto per la galleria d'arte moderna. Tale giudizio, indipendente da qualsiasi considerazione di ordine personale, non poteva essere più lusinghiero, ed è prova della versatilità dell'ingegno di questo artista che alla chiesta della improvvisa un'opera tanto ammirata!...

Ma io non mi soffermerò su questo paesaggio accurato, ma escluso completamente dalla nuova dell'artista, e nella composizione della quale egli non fece che ravvivare d'una vecchia ricetta scoperta col suo fine istinto.

Se egli però intinse con pieno successo un pennello estremamente, quasi alla lor volta non sapendolo certamente modellare un modo tanto le. Ha ritrovo ed evidenza alle morbide rotondità di un corpo di donna, rendere la carne col suo bianco nacreo, nella incredibile gradazione del suo colore ora sempre la gran prova ed si adorna l'abilità tecnica di un pittore. E questa prova il Grosso l'ha data e confermata splendidamente.

Io non posso passare in rassegna analitica tutti i ritratti di lui. Si impone per la rotondezza della modellatura, la sincerità dell'accento, la severa coloritura ottenuta dalla modellatura delle carni il ritratto del Duca d'Aosta si annulla la finezza con la quale sono condotte le carni femminine nei ritratti di signore, ed alcuni dei quali sanno la severità pompa di vestiti, per quanto la larghezza e la facilità della esecuzione odri al stupendo l'impressione; i ritratti d'amici ripetuti con perfetta rassomiglianza rivelano la rapidità, la vigoria e la sicurezza del suo pennello.

Non è pertanto quello che alcuno vorrebbe lusingare, ed è l'accento nell'affrontare le scabrosità e l'uso di mezzi e barbarie estranei all'arte che gli ingrandiscono la riputazione; sono qualità serie, sode e ma troppo eminentemente artistiche, sorretta da coraggio e attività non comuni.

G. L.

Reduci da Massaua.

Napoli, 30 (sera). — Da Massaua è arrivato l'Adriatico con 38 ufficiali e 521 soldati.

Le nuove costruzioni di navi.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 22:

Nel cantiere di Castellammare è stata già impostata una delle grandi navi da guerra di tipo nuovo, progettate dall'ispettore delle costruzioni navali, comm. Alfredo Micheli, su disegni di Brin. Sarà lunga metri 131,40 e larga nel suo punto massimo metri 20. Avrà quattro torri corazzate con otto cannoni di grosso calibro. Si ritiene che la sua velocità sarà superiore ai 21 nodi.

Negli altri scali dello stesso cantiere si trovano quasi ultimate due grandi torpediniere di alto mare e si è impiantata un'altra grande nave.

Altre due grandi corazzate di identico tipo si stanno impiantando negli Arsenali di Spezia e di Venezia. Non si sono stabiliti ancora i nomi delle nuove navi; probabilmente ad una si darà quello di Regina Margherita, e alla nave impostata a Castellammare il nome di Brin.

La sentenza nel processo Frezzi.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,30:

Oggi la Sezione d'accusa ha pronunziato la sentenza nel processo Frezzi, assolvendo tutti gli imputati, cioè: l'ex-questore Martelli, per insistenza di reato; il delegato Porcheria, perchè il fatto a lui attribuito non costituisce reato; il brigadiere Mellace, le guardie Mazzaglia, Umat e Campana, per insufficienza di indizi.

Società operaia disciolta.

Ci telegrafano da Firenze, 30, ore 21,10:

Hanoch ha disciolta la Società di mutuo soccorso di Ricorboli, ritenuta composta quasi tutta di socialisti.

Il sequestro di un foglio clericale per la SS. Sindone.

Abbiamo da Genova, 30:

La Procura del re ordinava ieri il sequestro del giornale *Il Cittadino*, organo della Curia arcivescovile di Genova.

Il *Cittadino* stamane annuncia che il sequestro avvenne per una corrispondenza da Torino, nella quale dicevasi che i torinesi erano rimasti poco soddisfatti che alla funzione dell'ostensione della SS. Sindone, non avendo potuto essere presente il Re, chiamato a Roma per gravi cure di Stato, non abbia assistito di essere stato partecipe e presente il Principe di Napoli colla Principessa consorte.

Il foglio clericale meravigliavasi del sequestro, essendo di aver semplicemente riferito quello che dicesi a Torino nei crocchi eleganti e nei ritrovi del popolo.

Dov'è la squadra di Cervera?

Washington, 30 (*Stefani*). — Schley telegrafò al Ministero della marina che la squadra spagnuola di Cervera trovasi nelle acque di Santiago di Cuba.

Si chiede un aereostato per sapere ove si trovi Cervera.

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 12,35:

Il corrispondente dell'*Herald* da Nuova York afferma che, ad onta di quanto si dice, non si sa assolutamente se la squadra dell'ammiraglio Cervera sia tuttavia a Santiago de Cuba. Dal luogo ove si trovano le navi del commodoro Schley, fuori della portata dei cannoni dei forti, è impossibile vedere le corazzate spagnuole, che, se non sono altrove, sono però di molto internate nella baia.

Affine di rischiarare il mistero, si parla ora d'inviare da Parigi al commodoro Schley un aereostato, che si eleverebbe, frenato, dal ponte d'una nave americana.

Quanto a sbarcare nei dintorni, non si può parlarne, essendo tutte le coste circostanti custodite dalle truppe spagnuole.

Proteste spagnuole.

Madrid, 30 (*Stefani*). — I giornali protestano contro l'autorizzazione concessa al vapore degli Stati Uniti *Harvard* di caricare alla Giamaica 600 tonnellate di carbone.

Tra Francia e Stati Uniti.

Washington, 30 (*Stefani*). — La convenzione di reciprocità commerciale tra la Francia e gli Stati Uniti fu firmata sabato.

L'Inghilterra fece profferte d'alleanza alla Germania?

Il *New York Herald* riceve il seguente dispaccio da Berlino:

« Posso assicurarvi che le offerte d'amicizia fatte dall'Inghilterra alla Germania, ed alle quali Chamberlain alluse vagamente nel suo discorso di Birmingham, furono di carattere affatto preciso. Produssero anzi tanta sorpresa nella Germania ufficiale quanto nel pubblico in generale. Si afferma qui che il progetto inglese prevede l'eventualità d'importanti concessioni coloniali da farsi alla Germania, la quale, in cambio, si allontanerebbe dalla Russia.

« Sono autorizzato a dichiarare che si esamina seriamente, non tanto qui, è vero, quanto a Londra ed a Washington, la possibilità d'un'alleanza dell'Inghilterra, della Germania e degli Stati Uniti. »

Due ufficiali turchi che uccidono un italiano a Salonicco.

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 12,45:

Il *Temps* ha da Costantinopoli che quell'Ambasciata italiana ricevette avviso che a Salonicco due ufficiali turchi di marina entrarono, durante la notte di giovedì scorso, in una birraria esercita da un italiano, uccisero costui e ferirono i suoi due figliuoletti. L'Ambasciata si querelò presso la Porta, chiedendo che si apra un'inchiesta e si accordi alle vittime superstite la debita soddisfazione.

Le Potenze e Creta.

Londra, 30 (*Stefani*). — Continua lo scambio di idee fra le Potenze relativamente alla questione di Creta; però tali negoziati non sono ancora giunti a conclusioni concrete.

Lo sciopero alla cartiera di Piedimonte.

Lo cresima e il vescovo Sterk.

Ci scrive X da Trieste, 28:

Cinquecento operai ed operaie della grande cartiera di Piedimonte, presso Gorizia, si posero in isciopero. La fabbrica è chiusa. La causa dello sciopero va ascritta al rivolo contegno del nuovo ispettore tecnico verso gli operai. Egli, a questi lumi di socialismo invadente, trovò opportuno di ridurre le mercedi da 90 a 75 soldi e di aumentare fino a *dodici* le ore di lavoro. Gli operai, prima di ricorrere in isciopero, inviarono una deputazione dagli amministratori (la fabbrica è in mani e appartiene ad un gruppo di capitalisti tedeschi). Gli amministratori, istigati dal direttore tecnico, non vollero giustizia agli operai, che questa volta dovevano se la meritavano. La fabbrica resterà chiusa.

La popolazione di Gorizia partecipa apertamente per gli operai, che sono noti per la loro sobrietà ed attività. Essi si mantengono tranquilli; ciononostante le Autorità rinforzarono i posti di gendarmeria e disperdono gli assembramenti.

***

Scarso fu il concorso dei cresimandi alla cattedrale di San Giusto. Molti padri di famiglia, in segno di protesta contro il vescovo slavofilo monsignor Sterk, non mandarono i figliuoli alla cresima.

Nell'Istria continua la viva agitazione contro il vescovo Sterk. Il podestà di Buie gli fece intendere che se venisse in quella cittadella per la cresima, vi sarebbe mal ricevuto. I cittadini di Buie, Cittanova e Gallesano mandarono i loro figliuoli per la cresima dal vescovo Flapp di Parenzo, quelli di Pirano li mandarono dal cardinale Sarto di Venezia.

Come vedete, la posizione di monsignor Sterk si è fatta addirittura insostenibile.

DALLE CITTÀ ITALIANE

La scoperta di un tesoro.

BARI, 29. — Giorni sono alcuni muratori, lavorando in un magazzino, rinvennero un tesoro che, lieti, silenziosamente ripartirono.

Ora sia che qualcuno dei muratori, perchè non era presente sul momento, non ebbe la sua parte, sia venuto a conoscenza della fortunata scoperta comunicata parola agli estranei, sia per causa di una imprudente posa in circolazione di qualche monete d'oro e d'argento, la cosa si è venuta a sapere.

Il proprietario del palazzo, signor Costantino, denunciò il fatto alla Polizia, la quale è in mezzo per conoscere come sia avvenuta la scoperta, e a che valore ammonti.

Ma per ora siamo nel campo delle ipotesi, per quanto si vegga che le monete rinvenute, in massima parte pistrine e colonnati, siano state spedite a Napoli per cambiarle.

Si sa anche per certo che parecchi orefici della città abbiano fatto acquisto delle pistrine.

La Polizia poi ha operato delle perquisizioni riuscite vane.

E risaputo che circa dodici anni or sono nella stessa casa che è situata nella popolosa e centrale via Speranza, il signor Costantino, fortunato proprietario della stabile, rinvenne del pari nascosta una somma considerevole, di cui però nulla si è precisato l'ammontare. Solo si sa che in linea di transazione diede circa lire 26,000 ai signori Serrano, proprietari in origine della casa, venduta poi al nominato signor Costantino.

La strana scoperta è argomento di svariati commenti.

Un suicidio a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 30, ore 21,35:

Oggi, nella proprio dimora, l'impiegato al controllo ferroviario Celso Minucci, trentatreenne, si esplodeva un colpo di rivoltella all'orecchio destro. Il suo stato è grave; fu portato all'ospedale. E' figlio del noto medico; si crede siano causa dissesti finanziari.

DALLE PROVINCIE

ASTI.

30 maggio. (Ass). — **I due innaffiatori** del 9° reggimento bersaglieri, mandati ad Abbiategrasso in seguito ai disordini di Milano, sono ritornati nella nostra città.

— **Giuoco del pallone.** — La decisiva della grande gara fu vinta ieri dalla quadriglia Lacchese (L. 200 di premio), contro la quadriglia Locchi (L. 200 di premio).

La medaglia d'oro della Commissione fu conferita a Sansone.

Durante la partita si ruppe un gelso, sul quale erano saliti molti spettatori; vi furono parecchi feriti leggermente, ed un ragazzo, di 15 anni, riportò nella caduta una ferita per cui si trova in pericolo di vita.

— **Banchetto.** — Ieri sera, nel Salone del Risorgimento, all'Esposizione, ebbe luogo un sontuoso banchetto di 300 coperti, offerto dagli espositori di enologia. Lodarono Ottolenghi, presidente, ed al Comitato esecutivo della Mostra enologica.

Allo champagne fu offerta al comm. Ottolenghi una targhetta d'oro, con dedica.

Parlarono applaudite il prof. *Scioa*, il comm. *Ottolenghi*, il *sindaco*, l'on. *Cotteri*, l'on. *Callisano*, il signor *Bonelli*, il signor *Guglielmi* ed altri.

Adorarono gli enervati Villa, Giovanelli, il senatore Medici, ecc.

ALESSANDRIA.

30 maggio. (Gazzetta). — **Un grave fatto al Convitto normale femminile.** — Nella notte fra il sabato e la domenica, ottantacinque delle convittrici alunne del nostro Convitto normale si sentirono colte da acerbi dolori viscerali accompagnati da vomiti.

Chiamato d'urgenza il dott. Fassa, vennero ad esse somministrati quei rimedi che la scienza in simili casi suggerisce. Accorsero poi i dottori Villavecchia e Bellatonda, e mediante le energiche cure di tutti si riuscì a scongiurare un grave pericolo.

Ora quarantuno sono oggi affatto guarite; le altre sono in via di miglioramento.

Le cause di questo grave fatto non si conoscono ancora; essendosi aperta un'inchiesta. Si crede però consistano nel cibo.

— **Nomine al Monferrato.** — Nella seduta d'oggi è presieduta dal Manfredo, in sostituzione del cav. Arrigo, venne eletto l'avv. cav. Lamberino; a vice-presidente l'avv. Severino.

MORTARA.

29 maggio. (Prim). — **Scioglimento di un Circolo cattolico.** — Dall'Autorità di pubblica sicurezza, per ordine superiore, ieri venne sciolto questo Circolo cattolico, istituito dal nome di Alberto Grandi (ora sequestrando registri) e la bandiera. I soci erano abbastanza indignati.

— **Il nuovo sotto-prefetto.** — Giunse fra noi e prese possesso del suo ufficio il nuovo sotto-prefetto, l'ostrello cav. Galeri.

Egli cede a sostituire il cav. dott. Parisini, trasferito alla residenza di Mondovì.

Dicesi il benvenuto al cav. Galeri.

NOVARA.

29 maggio. (Arco). — **Per festeggiare due nozze.** — Il consiglio della Società operaia, composto — compresa la presidenza — di trentun membri, per festeggiare le nozze avvenute dei signori Alessandro Zenger e Felice Severino a presidente e vice-presidente della Società, offersero loro un bombolotto, che ebbe luogo ieri all'*Albergo della Villa*.

I commensali erano numerosi, tra cui il sindaco di Novara, avv. Alfonso Bregnerra, che è segretario onorario dell'Associazione suddetta.

Quantunque alla simpatica riunione si trovassero persone di differenti opinioni politiche, non avendo in società operaia alcun programma politico, ne essendo in fondata ad alcun partito, non avvebbe potuto esservi miglior cordialità, ne essere i brindisi pronunciati alla fine del pranzo ispirati a migliori sentimenti di rispetto per le opinioni altrui.

Il signor Zammaretti, nuovo proprietario dell'*Albergo della Villa*, che viene ristrutturato e rimesso a nuovo, ha scritto un grande epitalamio ed in tutto inappuntabile.

SALUZZO.

29 maggio. (Mart). — **Interessi locali.** — In appena otto fasi e qui si spanti il 6° reggimento cavalleria *Aosta*, ed ecco che il Ministero ne decise per prossimo settembre il trasloco nella vicina Savigliano, in quest'ultima città, ove risiede tuttora, verisimile o no il 5° reggimento cavalleria *Piacenza*.

La ragione, a quanto sembra, che da luogo a questa dislocazione dei due reggimenti di cavalleria, sarebbe che la nostra città è assai più adatta ad un reggimento di cavalleggeri, pel fatto di trovarsi più prossima alla montagna.

Se questa è l'unica ragione che avrebbe consigliato il proposito cambiamento di truppa, sembra che pure o punto siasi guardato ai rapporti economici della città, la quale si vedrà così privata per parecchi mesi dei suoi interessi dopo i non lievi sacrifici che ha dovuto sostenere per provvedersi di tutti i locali per bene alloggiare un reggimento di cavalleria.

Dalle rimostranze di questa cittadinanza pel proposito tradisco si potrà ancora ottenere la revoca del decreto, come Medici riguardo che se il reggimento cavalleggeri *Piacenza*, di stanza a Savigliano, dovesse pel loro medici stabilimenti di pari per le sue esercitazioni di montagna, non potrà lontar gran momento.

Un suicidio a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 30, ore 21,35:

Oggi, nella proprio dimora, l'impiegato al controllo ferroviario Celso Minucci, trentatreenne, si esplodeva un colpo di rivoltella all'orecchio destro. Il suo stato è grave; fu portato all'ospedale. E' figlio del noto medico; si crede siano causa dissesti finanziari.

DALLE PROVINCIE

ASTI.

30 maggio. (Ass). — **I due innaffiatori** del 9° reggimento bersaglieri, mandati ad Abbiategrasso in seguito ai disordini di Milano, sono ritornati nella nostra città.

— **Giuoco del pallone.** — La decisiva della grande gara fu vinta ieri dalla quadriglia Lacchese (L. 200 di premio), contro la quadriglia Locchi (L. 200 di premio).

La medaglia d'oro della Commissione fu conferita a Sansone.

Durante la partita si ruppe un gelso, sul quale erano saliti molti spettatori; vi furono parecchi feriti leggermente, ed un ragazzo, di 15 anni, riportò nella caduta una ferita per cui si trova in pericolo di vita.

— **Banchetto.** — Ieri sera, nel Salone del Risorgimento, all'Esposizione, ebbe luogo un sontuoso banchetto di 300 coperti, offerto dagli espositori di enologia. Lodarono Ottolenghi, presidente, ed al Comitato esecutivo della Mostra enologica.

Allo champagne fu offerta al comm. Ottolenghi una targhetta d'oro, con dedica.

Parlarono applauditi il prof. *Sclopis*, il comm. *Ottolenghi*, il *sindaco*, l'on. *Cotteri*, l'on. *Callisano*, il signor *Bonelli*, il signor *Guglielmi* ed altri.

Adorarono gli enervati Villa, Giovanelli, il senatore Medici, ecc.

ALESSANDRIA.

30 maggio. (Gazzetta). — **Un grave fatto al Convitto normale femminile.** — Nella notte fra il sabato e la domenica, ottantacinque delle convittrici alunne del nostro Convitto normale si sentirono colte da acerbi dolori viscerali accompagnati da vomiti.

Chiamato d'urgenza il dott. Fassa, vennero ad esse somministrati quei rimedi che la scienza in simili casi suggerisce. Accorsero poi i dottori Villavecchia e Bellatonda, e mediante le energiche cure di tutti si riuscì a scongiurare un grave pericolo.

Ora quarantuno sono oggi affatto guarite; le altre sono in via di miglioramento.

Le cause di questo grave fatto non si conoscono ancora; essendosi aperta un'inchiesta. Si crede però consistano nel cibo.

— **Nomine al Monferrato.** — Nella seduta d'oggi è presieduta dal Manfredo, in sostituzione del cav. Arrigo, venne eletto l'avv. cav. Lamberino; a vice-presidente l'avv. Severino.

MORTARA.

29 maggio. (Prim). — **Scioglimento di un Circolo cattolico.** — Dall'Autorità di pubblica sicurezza, per ordine superiore, ieri venne sciolto questo Circolo cattolico, istituito dal nome di Alberto Grandi (ora sequestrando registri) e la bandiera. I soci erano abbastanza indignati.

— **Il nuovo sotto-prefetto.** — Giunse fra noi e prese possesso del suo ufficio il nuovo sotto-prefetto, l'ostrello cav. Galeri.

Egli cede a sostituire il cav. dott. Parisini, trasferito alla residenza di Mondovì.

Dicesi il benvenuto al cav. Galeri.

NOVARA.

29 maggio. (Arco). — **Per festeggiare due nozze.** — Il consiglio della Società operaia, composto — compresa la presidenza — di trentun membri, per festeggiare le nozze avvenute dei signori Alessandro Zenger e Felice Severino a presidente e vice-presidente della Società, offersero loro un bombolotto, che ebbe luogo ieri all'*Albergo della Villa*.

I commensali erano numerosi, tra cui il sindaco di Novara, avv. Alfonso Bregnerra, che è segretario onorario dell'Associazione suddetta.

Quantunque alla simpatica riunione si trovassero persone di differenti opinioni politiche, non avendo in società operaia alcun programma politico, ne essendo in fondata ad alcun partito, non avvebbe potuto esservi miglior cordialità, ne essere i brindisi pronunciati alla fine del pranzo ispirati a migliori sentimenti di rispetto per le opinioni altrui.

Il signor Zammaretti, nuovo proprietario dell'*Albergo della Villa*, che viene ristrutturato e rimesso a nuovo, ha scritto un grande epitalamio ed in tutto inappuntabile.

SALUZZO.

29 maggio. (Mart). — **Interessi locali.** — In appena otto fasi e qui si spanti il 6° reggimento cavalleria *Aosta*, ed ecco che il Ministero ne decise per prossimo settembre il trasloco nella vicina Savigliano, in quest'ultima città, ove risiede tuttora, verisimile o no il 5° reggimento cavalleria *Piacenza*.

La ragione, a quanto sembra, che da luogo a questa dislocazione dei due reggimenti di cavalleria, sarebbe che la nostra città è assai più adatta ad un reggimento di cavalleggeri, pel fatto di trovarsi più prossima alla montagna.

Se questa è l'unica ragione che avrebbe consigliato il proposito cambiamento di truppa, sembra che pure o punto siasi guardato ai rapporti economici della città, la quale si vedrà così privata per parecchi mesi dei suoi interessi dopo i non lievi sacrifici che ha dovuto sostenere per provvedersi di tutti i locali per bene alloggiare un reggimento di cavalleria.

Dalle rimostranze di questa cittadinanza pel proposito tradisco si potrà ancora ottenere la revoca del decreto, come Medici riguardo che se il reggimento cavalleggeri *Piacenza*, di stanza a Savigliano, dovesse pel loro medici stabilimenti di pari per le sue esercitazioni di montagna, non potrà lontar gran momento.

I tumulti dei mondarisi a Trino.

Vercelli, 30 maggio.

(Lux) — Eccovi alcuni altri particolari sui disordini di Trino. Il numero degli arrestati è di 54, tra uomini e donne. Detti arresti non vennero però operati tutti durante il tumulto, alcuni dei capi essendo riusciti a sfuggire. Vennero poi arrestati successivamente durante la notte. La città è ora calma.

Sono partiti oggi a quella volta il sottoprefetto cav. Adamo Rossi, il procuratore del re, l'on. Fracassi e il giudice istruttore Nasi. La truppa è ancora attendata in parco. Parte di essa però venne mandata per misura preventiva anche nella vicina Palazzolo, dove si era accentuato un principio di ammutinamento. La chiusa dei mondarisi venne concordata in L. 1 67, che venne accettata.

Un fremito il giro del paese e corrono di firme un indirizzo al sindaco cav. avv. Vercellotti, benemeritissimo della cosa pubblica e da più anni solerte e attivo capo del Comune. L'indirizzo venne già firmato dalla Giunta comunale, dall'on. Fracassi dal parroco e dai più cospicui cittadini.

***

Riceviamo dalla Società operaia di Trino:

« Trino, 30 maggio.

« *Signor Direttore della* Stampa.

« Per *verace* interpretazione sul notando tumulto di ieri, tenne, nel suo numero d'oggi, lo scritto che la folla si gettò sulla casa di nostra Società mutuo soccorso, che ho l'onore di presiedere.

« Prego la S. V. Ill.ma a voler rettificare nel senso che l'opera di vandalica devastazione successivamente l'ufficio del Comitato Reduci volarono per le pietre sulle finestre di nostra sede, che trovasi proprio attigua, rompendo i vetri e i quadri che trovavansi alla vicina portata, ma certo incolume la bacheca, i lumi a specchi ed ogni altra cosa fragile e non.

« Tanto per essere del vero, e sentitamente la ringrazio di cortese ospitalità.

« Dottore Silvio Cassax. »

Scioglimento di Circoli a Mondovì.

Mondovì, 30 maggio.

(It. Mono) — Ieri mattina, verso le 7, nella sezione di Breo il delegato di P. S., signor De-Mitri, assistito dai carabinieri, perquisiva l'antico locale del Circolo socialista e la sede del nuovo Circolo Elicro, alla presenza del presidente G. Pinac e vice-presidente A. Bonelli, noti caporioni socialisti, requisendo la bandiera, un trofeo operaio, l'elenco dei soci e poche carte. Contemporaneamente il delegato signor Pont'Elia, nella sezione di Carassone, perquisiva il locale di Circolo « Caprilesi » alla presenza di qualche socio, sequestrando i registri ed altri documenti e una somma di denaro.

Le perquisizioni durarono per tutta la mattina. I due Circoli, ritenuti come socialisti, furono dichiarati sciolti.

L'anniversario della battaglia di Palestro.

Vercelli, 30 maggio.

(Lux) — A Palestro ebbe luogo oggi la solenne commemorazione della battaglia del 30 e 31 maggio 1859. Fin da stamane era partito da Vercelli il 1° reggimento fanteria, accompagnato dal suo colonnello cav. Cavalli, un nutrito contingente delle guardie di pubblica sicurezza, un nucleo della compagnia reduci e numerosi cittadini.

Dopo di che le truppe, sul campo già insanguinato dai prodi soldati che caddero su quelle zolle, presentarono il saluto agli estinti. Fu quindi deposta un'artistica corona di magistrale effetto, scritto dal maestro Carmelo Preve del 1° reggimento, su parole del tenente Zacco, e si deposero pure corone commemorative degli ufficiali e sott'ufficiali del Deposito e dei soldati del 6° fanteria. Le truppe sfilarono poscia per recarsi in mezzo a grande calca di persone.

Col treno delle 2,30 pel ritorno a Vercelli, colla Società dei Reduci dalle patrie battaglie, il generale conte Avogadro di Vigliano, parecchi ufficiali ed il signor Prevarello, presidente della detta Società, i quali vennero accolti alla stazione dal 6° reggimento con Banda e dalla locale Società operaia.

Portatisi tutti all'Ossario, parlò il generale Avogadro, ricordando le fortunose giornate del maggio 1859, quindi depose due corone ai resti dell'esercito francese e austro-ungarico. Ed ebbe termine la patriottica funzione.

I soldati dal 6°, formatisi colà tutto il giorno, presero il loro rancio per le ore 9 erano attendati. Nel locali delle scuole fu imbandita la colazione per gli ufficiali, che fu improntata alla più schietta cordialità. Parlarono alle frutta il tenente-colonnello cav. *Fenoglio*, il maggiore *Bergazzo di Mondovì*, il colonnello *Cheria* ed il signor *Gallardi Bronzegabbio*, invitato per la stampa cittadina.

La comitiva fece ritorno a Vercelli stasera, ove fu accolta alla stazione dalla Musica dell'Ospizio di carità.

Convegno di farmacisti alessandrini in Asti.

Asti, 29 maggio.

Per cortese invito dei farmacisti astigiani, ieri i farmacisti alessandrini fecero una visita all'Esposizione enologica d'Asti. All'*Albergo Gambrinus* ebbe poi luogo un ottimo pranzo inaffiato di squisiti vini della regione, fra cui lo scampagnato del collegio Lampardi. Alla fine del banchetto il presidente dell'Associazione farmaceutica astigiana salutò i colleghi ospiti.

Il collega Giovinto Cottini, di Mombercelli, trattò felicemente di alcuni importanti interessi professionali.

Infine il presidente dell'Associazione alessandrina ringraziò gli astigiani per la cordiale paterna accoglienza, inneggiando alla patriottica città del sommo Alfieri.

SPORT

CORSE DEI CAVALLI A TORINO

Le corse d'oggi, 31 maggio.

Corridori e previsioni.

Ore 16,30. — **Premio delle Tribune** (corsa a vendere). — L. 2500 per cavalli di 4 anni ed oltre, di ogni paese, che non abbiano vinto L. 3500. Entrata L. 100, *forfait* L. 25. Sulle entrate L. 500 al secondo. — Distanza metri 1200.

Iscritti: *Varenna* (L. 4050, kg. 54 1/2, Plain), del sig. Th. Rook; *Pace* (L. 3000, kg. 52 1/2, conte Sicardi); *Lady Fred* (L. 2000, kg. 52, Greeves); *Turpentine* (L. 4000, kg. 54 1/2, Horan); *Fagiuola* (L. 4000, kg. 56, Salutio); *Sebilla* (Lire 1000, kg. 48 1/2, Wright); *Isaia* (L. 3000, kg. 54 1/2, Micheletti); *Aleria* (L. 3000, kg. 52, Chapman).

Nostri favoriti *Aleria* e *Varenna*.

Ore 17. — **Premio Bridano.** — L. 3000 per cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese. Entrata L. 200, *forfait* L. 100. Sulle entrate L. 500 al secondo e L. 200 al terzo. — Distanza metri 2400.

Iscritti: *Hyacinthe* (kg. 62, Greeves), del cavaliere Rainoldi; *Varenna* (kg. 61, Plain), del sig. Th. Rook; *Inglesina* (kg. 54, Wright), *Jo Saloona* (kg. 49, Wright), del marchese Fiori; *Mimì* (kg. 49, Kenyon), della Banca Volta; *Nana* (kg. 59, Parola), del sig. Th. Rook; *Bellona* (kg. 59, Salutio), di sir Herbert; *Pamela* (kg. 49, Heron-Gattard), di sir Chaloner.

Nostri favoriti: Scuderia Fiori e *Varenna*.

Ore 17,30. — **Premio Esposizione** (handicap Economico). — L. 1000 date dal Comitato dell'Esposizione per cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese. Entrata L. 200, *forfait* L. 100. Sulle entrate 500 al 2° e 200 al 3°. — Distanza m. 2000.

Iscritti: *Varese* (kg. 65, del signor Th. Rook); *Julie* (kg. 62 Heron), *Vedetta* (kg. 58 Hemmings), *Florence* (kg. 51 1/2 Allen), *Mariemont* (kg. 50 1/2 Steele), della Perla Ennio; *Hyacinthe* (kg. 64), *Chateau* (kg. 62), del cav. Rainoldi; *Inglesina* (kg. 54), *Jubilaine* (kg. 54 Wright), *Teppa* (kg. 54), del barone Gropler; *Marguerite* (kg. 54 Greeves), *Mahore* (kg. 54 Gottardi), della Banca di Carignano, *Juliette* (kg. 53 Salutio), di Sir Herbert, *Ghe-Ghè* (kg. 53 Jarman), *Mimì* (kg. 49 Kenyon), della Banca Volta; *Vespate* (kg. 52 Chapman), del conte Mazzoni; *Lillino* (kg. 50 Plain), del signor Th. Rook; *Pastorello* (kg. 48 Milani), del signor Dall'Acqua; *Adriana* (kg. 57 X....), del cav. Marenglia.

Probabilmente *Varese*, *Marignano*, *Hyacinthe*, *Teppa* e qualcheduno altro non si presenteranno alla partenza.

La corsa si presenta molto aperta; i migliori sono:

Marguerite, Scuderia Fiori, *Chateau*, e la lotta finale sarà fra queste tre Scuderie. Ricordiamo la corsa di *Pastorello* nel premio Città di Torino.

Ore 18. — **Premio delle Alpi** (corsa siepi *Gentlemen-riders*). — L. 1000 per cavalli da caccia. Entrata L. 50, *forfait* L. 25. — Distanza m. 2500.

Iscritti: *California* (kg. 65, conte Ghisendesen), di lord Scrope; *Leonetto* (kg. 71, proprietario), del conte Piella; *Compagnon III* (kg. 71, proprietario), di F. Simonetta; *Varenne* (kg. 65, proprietario), del marchese Mischi; *Fabiano* (kg. 69 1/2, sig. Fattori), del cav. Ramoni; *Eden* (kg. 65, Dall'Acqua), della Petite Ennio; *Saint-Hilène* (kg. 69 1/2, proprietario), del marchese Carnevale; *Lethia* (kg. 71, proprietario), del colonnello R. Pugi; *Miss Dale* (kg. 71, proprietario), del sig. Carosole; *Laurel* (kg. 63, Plain); *l'Altro* (kg. 69, proprietario), del sig. Tasio; *The Sunarce* (proprietario), del tenente Guarini.

Perenna, *Ebro*, *Miss Dale* e *Leonetto* non hanno qui alcuna chance. La lotta sarà fra la Scuderie Tasio e Ramoni e *Saint-Hilène*.

Ore 18,30. — **Premio Venaria Reale** (*Steeple-chase* a vendere L. 2 000, per cavalli di 4 anni ed oltre d'ogni paese. Entrata L. 100, *forfait* L. 20. Sulle entrate L. 400 al secondo e L. 200 al terzo. Distanza m. 3500.

Iscritti: *Piemonte* (kg. 65, Bianchi), del signor Dante Tacanti; *Guido* (L. 6000, kg. 78 1/2, Bartlett), del bar. Angeloni; *Corsia* (L. 1000, kg. 70 1/2, Barns), *Neef's Mark* (L. 4000, kg. 75 1/2, Haggers), del cav. Ramoni; *Turca* (L. 6000, kg. 70 1/2, Greeves), del sig. A. Giacomelli; *Miss Fife* (L. 4000, kg. 65, Fordham), del signor A. Dall'Acqua; *Perla* (L. 6000, kg. 70, proprietario), del sig. Tasio; *Bretlee* (L. [illegible] kg. 56 1/2, proprietario), del sig. F. Caprilli; *Oeil de Chat* (L. 3000, kg. 76 1/2, Pandolfi), del sig. A. Angelini; *Bradimante* (L. 6000, kg. 70, proprietario), del sig. Ferrati.

La corsa riuscirà interessantissima: *Corsia* per la prima volta corre in *steeple*; potrà essere un serio competitore.

Nostri favoriti: *Corsia*, *Bradimante*, *Perla*.

Corsa ciclistica Torino-Stupinigi-Torino.

Causa la pioggia di questi giorni, la corsa ciclistica Torino-Stupinigi-Torino, indetta dalla Società Terra, che doveva aver luogo domenica 29, venne rimandata a domenica, 5 giugno.

La Direzione, visto il grande numero degli iscritti, decise di aumentare la lista dei premi con altri tre doni:

Calamaio cristallo per scrittoio (dono della Direzione), al secondo arrivato;

Astuccio portasigarette in pelle (dono del presidente), al primo arrivato fra i soci;

Medaglia argento grande (dono della Direzione), al quinto arrivato.

La medaglia argento media, al sesto arrivato.

I premi sono esposti nelle vetrine dell'Emporio Internazionale Ciclistico, corso Vittorio Emanuele, 32, ove si ricevono le iscrizioni.

REATI E PENE

Il dramma di S. Damiano Macra

alle Assise di Cuneo.

(*Nostra corrispondenza*).

Cuneo, 30 maggio

(Pino) — Domani nanti questa Corte d'Assise incomincierà il processo contro il carabiniere Ferrero Giovanni, nato a Torino il 13 luglio 1875, orfano di padre e madre, di professione muratore, ascritto alla classe 1875 per la forza di 3 anni all'Arma dei carabinieri, e come tale addetto prima alla Stazione di Cancelli e dal giugno 1897 trasferito a San Damiano Macra, dietro sua domanda.

Egli è accusato di tre omicidi nella persona dei suoi compagni Simondini Pietro e Cisero Longino e dell'ufficiale postale Rapetti Santino.

Il fatto è ancor recente (4-5 gennaio scorso), per ritenersi non sarà fuor di luogo riassumerlo, tanto più che sul medesimo diverse sono state le versioni.

Nel mattino del 4 il comandante la Stazione dei carabinieri Bordano s'allontanava dalla caserma per un servizio di perlustrazione, lasciando di piantone il Simondini. Strada facendo incontrò il Cisero ed il Ferrero, e dicendo loro che avrebbe permesso fuori residenza, raccomandò che il servizio procedesse bene, al che il Ferrero rispose assicurando, proseguendo quindi ciascuno pattuglia la sua via.

In caserma, lungo il giorno, tutti e tre i militi stettero in perfetta armonia, consumarono il vino (5 litri) lasciati a disposizione loro dal brigadiere ed alla sera il Cisero ed il Ferrero ritornano per il comandato servizio di perlustrazione coll'ordine di ritirarsi alle 23 1/2.

A quest'ora comincia la prima fase del dramma. Pochi istanti, entrati nel caffè all'insegna di *Roma*, si posero a bere un litro di vino mentre ad un tavolo stava seduto certo Pinseo Domenico, il quale, mezzo ubbriaco, vantava la forza muscolare di un suo figlio reduce dall'Africa. Il Ferrero lo invitò a mandarlo chiamare per misurarsi, al che il Pinseo gli rispose che avesse acconsentito un'obbligazione da L. 5, infuocando queste parole coll'epiteto *birone*. Il Ferrero non altro, gli allibì un manrovescio da farlo stramazzare a terra. Il Pinseo stava per rialzarsi, quando il Ferrero lo respinse di bel nuovo a terra, serrando di petto addosso, ma ne fu impedito dal compagno che, postosi di mezzo, gli disse: *Madonna santa, vuoi perdere il grado?* Alla bell'e meglio il Pinseo se ne uscì, profondendo minacce, ed accompagnato dalle donne del caffè, col naso insanguinato, si portò subito a casa. Dopo questa scena... [illegible] carabinieri, continuato ancora un altro litro offerto dalla padrona di casa, uscirono portandosi alla caserma.

Secondo il Ferrero, dopo essersi soffermato alquanto nella sua camera, calossi furtivamente nella sottostante via, recandosi di bel nuovo al *Caffè Roma*, nella cui vicinanze si trovava pure in bottega del calzolaio Molarmarino, che colla figlia Lucia ed una vostra amica, Pinseo Maddalena, era salito a lavorare fino a tarda notte ed era visitato frequentemente dai carabinieri nelle loro perlustrazioni serali.

In seguito alle pressanti, la proprietaria del caffè sua affittata ci chiudere l'esercizio, ed allora il Ferrero s'allacciò alla bottega del Molarmarino, nella cui stanzetta vegliava da solo in quella sera la Pinseo, e credè di già il Molarmarino e sua figlia andati a dormire.

Il Simondini ed il Cisero avevano di fatto fatto del Ferrero si posero alla ricerca e lo trovarono precisamente nel pressi della bottega del Molarmarino, invitandolo a ritirarsi.

Quel che sia passato tra loro non sarà mai dato di conoscere esattamente che la Pinseo sola, la quale fattempo nulla bette e passò vicino ai carabinieri e vide che uno aveva in mano sulla pistola e le disse: *Fa presto*.

Non era ancora entrata in casa che un poco lungi quattro colpi diversi eperi d'arma da fuoco ed a cadere *sicuro*. Chiusa i suoi vicini di casa si portarono nel luogo, e trovarono distesi a terra due carabinieri, uno dei quali morto con un colpo, mentre l'altro, riconosciuto poi per il Simondini, respirava, e che ad un borghese che già era accorso dichiarava a stentatissima voce che chi l'aveva ferito era il Ferrero. Questi, compiuto il misfatto, infilò un mantello, e percorso un breve sentiero, portato in un cortile a quindi nella via della Controguardia. Mentre stava per uscire dal portinato, e proprio di fronte a questo, s'affacciò il balcone l'ufficiale postale Rapetti Santino, e vistolo che si incamminava verso la caserma gli domandò: *Cosa c'è?* Per tutta risposta il Ferrero, che già aveva alzata la canna del fucile, e volto indietro e gli sparò un colpo di rivoltella producendogli una ferita a alla regione sinistra che lo fece alla morte nei giorni dopo.

Il Ferrero tentò entrare nella caserma, ma ne fu impedito, essendo la calma nelle parole del Simondini, ed il ritornare della gente per portare soccorso e dopo un momento di esitazione fuggì sui cinquanti spari per cercare il cammino. Di quei giorni un abbondante nevicata aveva coperto le montagne, per cui ogni via di scampo gli era chiusa giovando tutta la giornata del 5, ingabbiandosi nei monti fra Demonte e San Damiano Macra, ove, scoperto anche una volta sulla strada nazionale, dove interrogò una donna, e finalmente sfinito, affranto, perso ogni speranza di fuga, scese dai monti di Roccolarone presentandosi in mattino del giorno su-seguente alla staz

Entrate a visite a Gallerie, Musei, Edifizi.

Museo Mercieologico (corso Palestro, 1 bis).

Museo Commerciale (via Ospedale, 25). — Dalle 9 alle 12 e dalle 13 alle 17.

Museo di Geologia e Mineralogia (Castello del Valentino). — Visibile col permesso della Direzione.

Mole Antonelliana (via Montebello, 20). — Visibile a pagamento (cent. 50) tutti i giorni dalle 7 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Museo Civico. — 1ª sezione arte antica, via Giambattista Ferrari, N. 1; 2ª sezione arti moderne, corso Siccardi, N. 30. — Orario: dalle ore 8 alle 17. Ingresso lire 1.

Museo d'Antichità (via Accademia delle Scienze, 5). — Ingresso a pagamento (lire 1) dalle ore 9 alle 17.

Armeria Reale (piazza Castello, 191). — Orario: dalle ore 11 alle 17. Nei giorni festivi dirigersi alla Direzione (id., ore 9) e rilasciano biglietti gratuiti.

Castello Medioevale (Valentino). — Orario: dalle ore 10 alle 16 (ingresso L. 1).

Velleità alpine — Grandioso panorama delle alpi — Museo alpino — Grande diorama e vedute fotografiche con lenti d'ingrandimento. — Monte del Capporcini, oltre Po, funicolare. Biglietto d'ingresso cent. 50. Cumulativo colla funicolare (andata e ritorno) cent. 75.

R. Pinacoteca, galleria di quadri antichi (via Accademia delle Scienze, 5). — Nei giorni feriali ingresso a pagamento, L. 1, dalle 12 alle 14; nei giorni festivi ingresso libero dalle ore 13 alle 16.

Musei di zoologia e di anatomia comparata e gabinetto (palazzo Carignano, piazza Carlo Alberto).

Museo di geologia (piazza e palazzo Carignano).

Museo di tassidermia e sericoltura (via Ospedale, 20).

Museo nazionale d'artiglieria (corso Siccardi nel Mastio della cittadella).

Orto Botanico (Castello del Valentino).

Museo craniologico (via Po, 19). Visibile col permesso della Direzione.

Vademecum per i visitatori delle Esposizioni e della Sindone.

Catalogo Generale dell'Esposizione Nazionale. 1 volume di circa 100 pagine con la pianta delle Gallerie (seconda illustrata) L. 2.

Guida Ufficiale dell'Esposizione. 1 volume di 150 pagine con illustrazioni e incisioni nel testo L. 1.

Catalogo delle Belle Arti. 1 volume di 160 pagine con la pianta dell'edificio e con copertina illustrata L. 1.

Catalogo Ufficiale di Arte Sacra. Un volume Cent. 40.

La Santissima Sindone del Signore, che si venera nella regia cappella di Torino, del cavaliere Giovanni Lanza, cappellano di S. M. — Un volume con molte illustrazioni L. 1.

Per l'ostensione della Santissima Sindone. — Numero straordinario del giornale *Arte Sacra*, con cenni grafici illustrazioni Cent. 60.

Tutte queste pubblicazioni si vendono separatamente anche al Chiosco della *Stampa* e ai banchi della *Libreria Reale* nel recinto delle Esposizioni.

Tutte le sei pubblicazioni a chi le domanda in una sol volta alla Casa Editrice *Roux Frassati & C.ª* (piazza Solferino) *in Torino* — invece di *Lire sei* — costano soltanto L. 5.

Teatri e spettacoli.

VITTORIO EMANUELE, ore 20,45: Rappresentazione del Circo equestre Italo-Spagnuolo.

CARIGNANO (Compagnia d'opera), ore 20,45: *Margot*, operetta (Serata d'onore del tenore cav. Giorgio Quiroli).

GERBINO (Compagnia del Teatro d'Arte), ore 20,45: *Celestina*, commedia.

ALFIERI (Compagnia Reiter-Leigheb), ore 20,45: *Gelosi!* commedia.

ROSSINI (Compagnia Teodoro Cuniberti), ore 20,45: *I fratelli d'un grand'uomo*, commedia.

TORINESE, ore 21: Spettacolo della Sacra Scrittura.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE (Borgo Vanchiglia, via Napione, 32). — Oggi, alle ore 16, tre grandi gare al pallone toscano, l'unionera il totalizzatore.

LUMIÈRE-CINEMATOGRAFO, Galleria Nazionale: ore 8,30, 9, 9,30 e 10 pom. Mutuale giovedì e giorni festivi ore 15,30. Produzioni novità.

Gl'ingressi del 26, 27, 28, 29 e 30 maggio.

26 *maggio*: Esposizione Generale N. 19,269 — Arte Sacra N. 13,805. — Totale N. 27,134.

27 *maggio*: Esposizione Generale N. 9900 — Arte Sacra N. 12,463. — Totale N. 22,360.

28 *maggio*: Esposizione Generale N. 8074 — Arte Sacra N. 8085. — Totale N. 16,159.

29 *maggio*: Esposizione Generale N. 32,000 — Arte Sacra N. 23,000. — Totale N. 55,000.

30 *maggio*: Esposizione Generale N. 15,611 — Arte Sacra N. 21,275. — Totale N. 36,886.

Il nono concerto all'Esposizione.

Ecco il programma del nono concerto che avrà luogo giovedì, 2 giugno, alle ore 21, nel Salone G, Verdi.

Prima parte.

1. Weber, *Ouverture* dell'opera *Euryanthe*.
2. Dvórak, variazioni sinfoniche.
3. *a*) Catalani, *A sera* — *b*) Cherubini, scherzo in *mi b.* per quartetto d'archi.

Seconda parte.

4. Tschaikowsky, *La Tempesta*, poema sinfonico.
5. Rossini, *Ouverture* dell'opera *Guglielmo Tell*.

I pezzi dello Tschaikowsky e del Catalani si eseguiscono per la prima volta nei concerti di Torino.

Prezzi: Platea, L. 0,50 — Gallerie, L. 2 — Sedie di platea, L. 1,50 compreso l'ingresso — Poltrone, L. 1 compreso l'ingresso.

I posti sono vendibili dalle ore 10 di mercoledì, 1° giugno, fino alle ore 16 di giovedì, presso l'editore Bianchi, via Po, 3, e nella sera di giovedì stesso al cancello presso il Salone.

Concerti sacri nella chiesa del Sacro Cuore di Maria.

Giovedì, alle 21, si avrà il primo concerto a voci sole e con accompagnamento d'organo della celebre Scuola di Saint-Gervais di Parigi.

Non ci perdiamo a richiamare l'attenzione dei torinesi sopra i cantori di Saint-Gervais, perchè la fama che li precede non ha più bisogno di essere accresciuta.

I cantori di Saint-Gervais daranno per giovedì sera produzioni riguardanti i misteri della Natività di Nostro Signore. Vogliamo sperare che il tempo permetta ai torinesi, approfittando delle due tramvia che passano l'una per via Nizza, l'altra per via Madama Cristina, di venire ad ascoltare i più celebrati pezzi di Palestrina e di altri maestri italiani cantati da cantori francesi.

La Mostra filatelica.

Questa interessantissima Mostra che si ammira nel Museo Merceiologico, corso Palestro, N. 3, verrà irrevocabilmente chiusa mercoledì 1° giugno. Essa fu visitata da moltissime persone che al appassionano di questo moderno elemento di scienza storica, e tutte ebbero ad dogliare l'importanza e l'ordinamento. Coloro che non l'hanno ancora visitata, non si lascino sfuggire l'occasione, poichè non è facile veder riunite tante e così belle collezioni di francobolli, fra cui molti di preziosissimi.

Nella Galleria dell'elettricità.

Nella Galleria dell'elettricità, da sabato, sono entrati in azione i motori che servono al funzionamento delle macchine delle seguenti nostre industriali:

Roux Frassati e C.ª (*Giornali dell'Esposizione*) tre macchine.

Manifattura tabacchi: quattro macchine.

Bollito: 2 macchine.

Lehmann: una macchina.

I motori sono forniti dalla Ditta Ganz e C. di Budapest, e funzionano col nuovo sistema di distribuzione Ferraris-Arnò, che per la prima volta viene applicato in Italia. Dell'impianto fu incaricato, dapprima, l'ing. Gungno, venuto appositamente da Budapest, poscia l'ing. Debenedetti, che lo accudisce attualmente.

Un invito ai giornalisti francesi.

Sappiamo che il Comitato esecutivo dell'Esposizione ha in animo di dirigere un nuovo, caldo invito ai direttori dei principali giornali francesi affinchè intervengano o si facciano rappresentare alle feste patriottiche che avranno luogo a Torino il 24 del prossimo giugno.

Un egregio pubblicista francese, l'ing. Emilio Trémant, essendo stato interpellato in questo proposito, dimostrò che un invito spedalare non avrebbe potuto avere metà dell'efficacia che avrebbe un invito verbale fatto ai direttori.

Perciò la proposta al Comitato di recarsi egli stesso a Parigi, Lione, Marsiglia, Nizza, ecc., per invitare alla nostra Esposizione i giornalisti francesi. Egli si propone pure di ottenere per essi il viaggio gratuito dalla Paris-Lyon-Mediterranée.

L'occasione non potrebbe essere più propizia, nella ricorrenza il 24 giugno l'anniversario della battaglia di Solferino, in cui i soldati francesi ebbero tanta parte. Il Comitato perse tempo per deliberare sulla proposta del Trémant.

La commemorazione studentesca pel 1848.

Uno speciale Comitato di studenti universitari commemorerà, com'è noto ai nostri lettori, con speciali festeggiamenti la schiera dei volontari che nel '48, alla prima guerra d'indipendenza, lasciarono le scuole per correre sul campo di battaglia.

E così, nello sconforto dei giorni presenti, in questo piatto soffiare di sentimenti cattivi, ancora una volta l'onda giovanile tenta di ridestare le ricordanze di anni più fortunosi e, diciamo pure, più belli di vera e grande poesia. Rievocando le figure degli studenti che cinquant'anni or sono diedero il loro braccio al Paese, le nostre studentesche non compie soltanto un atto doveroso verso se stesse, ma dimostra come non infrugga all'animo suo la memoria di coloro che hanno combattuto, lavorato, onorato l'insegna della scuola quando il momento era difficile e l'impresa ardua di pericoli.

Come si sembrano baldi i bersaglieri che il 28 maggio 1848 opponevano le prime resistenze agli austriaci a Colnasino ed a Bardolino!

Di quella schiera di valorosi ci rimangono Costantino Nigra, Vittorio Bersezio, Bartolomeo Floria, Antonio Olivero, Cervini, Caire, Casalis, Teofilo Giusto e forse qualche altro, il cui nome è passato ingiustamente nell'oblio.

Costantino Nigra e Vittorio Bersezio hanno legato il nome ad opere che rimarranno a testimoniare l'altissimo loro ingegno. A tutti, ma ad essi specialmente, si rivolge oggi il nostro pensiero riconoscente. E sappiano che se manca, per noncuranza di tempi, l'omaggio collettivo, l'animo dei buoni, degli onesti, degli studiosi si apre nel ricordarli ai più dolci e nobili sensi.

Noi non vogliamo ritornare su una pagina nota della nostra storia del risorgimento.

Scartabellando certi vecchi giornali si avranno di imbattersi in una corrispondenza dal campo di battaglia, che è un episodio gentile ed affatto ignoto ai più. Ed un po' per affetto verso gli antichi nostri fogli cittadini, un po' per la commozione che la lettura di essa ha destato in noi, ci parve opportuna trascriverla ai nostri lettori. Gioberti si recò al campo di battaglia ed aveva fatto inaspettatamente una visita agli accampamenti degli studenti. Non è certamente possibile ricostruire l'entusiasmo di quella scena, le acclamazioni, i saluti, i voti della gioventù davanti alla persona austera del più grande tra i nostri filosofi contemporanei. Gioberti accettò una piccola refezione offertagli e quando si trattò di lasciare il campo, il tenente comandante la compagnia, un vecchio soldato già si era distinto a Santa Lucia, a nome dei giovani lo salutò con queste parole. E qui cediamo il posto al nostro antico collega.

« Ti presento — disse il tenente, amico di « Gioberti — il presente in questa brava com- « pagnia gli studenti dell'Università di Torino; « essi sono degni dell'onore che tu fai loro: « il vederli in queste divise militari, il tro- « varli su queste terre, in questo posizioni, « ti dice assai più ch'io non saprei in loro « encomio. Se tutti gli italiani raccolti a « questa guerra di nazionalità, di indipen- « denza, di religione sono degni dell'affetto « tuo, questi particolarmente lo meritano, « perchè frequentarono la stessa Università « che tu cotanto onorasti, perchè, come tu, « piemontesi, primi impararono a conoscerti, « ad ammirarti e ad amarti — perchè educati da te al sentimento del *buono* e del « *bello* nulla conobbero di più *buono* che « questa causa italiana, nulla di più *bello* « che questa bellissima nostra Italia. Con tali « sensi, io le giuro per essi, seguiranno ani- « mosi le sorti della guerra, il cui esito non « può essere dubbio. E verrà presto il giorno, « lo spero, in cui potrò di nuovo presen- « tarti e raccomandarteli, come ora, per dirti: « Erano i miei studenti! Essi furono degni « della patria; essi hanno vinto e raggiunto « lo scopo bramato: colla forza del loro brac- « cio e della loro bontà, come tu colla po- « tenza della parola e dell'ingegno, essi ope- « rarono il pieno consolidamento del *pri-* « *mato* d'Italia e della sua libertà ».

E perchè le parole di quel valoroso rimangano pure ed intatte, non vogliamo aggiungere una parola sola di commento.

c. ni.

***

Gli studenti che intendono prender parte al coro che eseguirà gli inni in occasione della serata patriottica che avrà luogo prossimamente in onore degli studenti superstiti del 1848, sono vivamente pregati di sollecitare la loro iscrizione entro domani 1° giugno, dovendo il Comitato provvedere in loro favore per i biglietti d'ingresso all'Esposizione e dal salone dei concerti.

Nello stesso tempo il Comitato autonomo, organizzatore del 1° Congresso internazionale di studenti e di feste universitarie, prega i membri delle singole Commissioni di passare alla sede, nella Galleria Subalpina, per prendere visione delle disposizioni che li riguardano.

La medaglia dei triestini a Torino.

Ieri il sindaco ricevette i signori dottor Riccardo Fabiani e Raimondo Battera, i quali, per incarico del Comitato delle Alpi Giulie, presentarono una medaglia d'oro, quale simbolo e pegno di incorruttibile affetto fraterno tra Trieste e Torino.

Un esemplare in argento della stessa medaglia fu offerto al sindaco ed altri in bronzo agli assessori.

***

Una eguale medaglia in puro portata alla nostra Direzione, omaggio memore degli italiani di Trieste a chi li ricorda, e a chi desiderano di essere ricordati.

E noi mandiamo ai generosi triestini il nostro sincero ringraziamento e un cordiale saluto.

***

Sappiamo che un esemplare della stessa artistica medaglia sarà pure distribuito a spese del Comitato triestino a tutti i senatori e i deputati del regno.

Per la distribuzione dei sussidi alle famiglie povere dei richiamati.

Ieri, alle 11, in una sala municipale, si riunì il Comitato per la distribuzione dei sussidi alle famiglie povere dei richiamati sotto le armi.

Le somme finora raccolte ammontano già alle 110 mila lire per le quattro provincie piemontesi di Torino, Cuneo, Alessandria e Novara.

Le somme distribuite finora ammontano ad oltre 25,000 lire e con esse si mandarono oltre 1200 sussidi da 20, da 15 e da 10 lire cadauno.

Furono spediti circolari a tutti i sindaci delle quattro provincie, ma di questi, che sono circa 1300, appena un terzo risposero all'invito; 100 di essi risposero non occorrere sussidi, non essendovi soldati richiamati nel loro Comune; altri 400 circa segnalarono le famiglie bisognose dei richiamati.

Mille sindaci non si degnarono ancora, a tutto ieri, di rispondere.

Ora questo fatto è molto grave e non degno certo di lode. Noi non possiamo a meno di deplorare la poca premura di questi funzionari che non prestano la dovuta sollecitudine per l'adempimento di un ufficio pietoso e di una distribuzione che la cittadinanza tutta ha deliberato con tanto slancio di generosità.

Valga questo richiamo a svegliare i Municipi che si fossero attardati e le famiglie povere dei richiamati, e i cittadini tutti si muovano a sorvegliare essi l'Autorità municipale perchè affretti la risposta al Comitato centrale di Torino.

L'efficacia di questi sussidi è tanto maggiore, quanto più pronta è la distribuzione loro. Occorre adunque che tutti si adoperino con quello zelo che meritano le condizioni delle famiglie private dei loro sostegni, e che impongono l'urgenza del soccorso e il sentimento di chi le ha dato.

Intanto il Comitato ha deliberato di fare nuove insistenze presso i Municipi piemontesi che non hanno ancora inviato le informazioni necessarie, avvertendoli che ogni ritardo tornerà a danno dei loro amministrati e a disdoro di essi. Giacchè il Comitato, per la negligenza di alcuni, non può rallentare la distribuzione agli altri. E alle domande che arriveranno troppo tardi c'è pericolo che non si possano più fornir adeguati sussidi.

***

Il Comitato quindi ha deliberato un secondo pronto invio di sussidi alle famiglie già segnalate per le ristrettezze loro in conseguenza del richiamo dei soldati.

***

Un altro argomento ha dovuto occuparsi il Comitato, e anche qui con poca lode delle Autorità amministrative locali e della Presidenza del Ministero.

Una circolare di questa Presidenza invitava prefetti e sotto-prefetti a promuovere sottoscrizioni nei Comuni, a raccogliere le somme, e a distribuirle essi ai bisognosi.

Alcune Autorità delle quattro provincie piemontesi, interpretando forse restrittivamente le istruzioni ministeriali, avocarono a sè le somme raccolte dai Municipi e fecero anche quella spedite da questo Comitato centrale.

Il sindaco di Torino, presidente del Comitato, aveva già fatto le debite rimostranze al Governo centrale per queste disposizioni. Ma il Comitato oggi vuole che si telegrafasse ancora alla Presidenza del Consiglio invitandola per le quattro nostre provincie, a sospendere immediatamente tali istruzioni; non si ingerisse l'Autorità governativa nella raccolta e nella distribuzione così bene iniziate da noi; subordinasse invece le Autorità locali a coadiuvare, non ad intralciare l'opera bene avviata del Comitato centrale.

E speriamo che Governo e prefetti comprenderanno la giustezza di un tale reclamo.

***

Alla riunione di ieri, oltre i membri del Comitato, Cassata presidente, Perrone di San Martino, Valperga Di Masino, Di Revel, Galleani, colonnello Lasa, Cerri e Roux, assisterono anche il conte Tosetti per la provincia di Torino, il conte Digliati pel prefetto, e i delegati delle provincie di Alessandria, Cuneo e Novara.

Tentato uxoricidio - Ferimento del paciere

Il fatto avvenne ieri sera sotto i portici di via Nizza, e precisamente di fronte alla casa numero 1.

Fra le colonne dei portici si trova un banco da frutta esercito da certa Traverso Carolina, d'anni 33, maritata a Scarrone Enrico, d'anni 48, cameriere.

Fra i coniugi pare che la pace venisse sovente turbata da litigi, originati, dicesi, dal fatto che al marito piaceva odiare assai più che le sue condizioni glielo permettessero.

Pare inoltre che lo Scarrone avesse un carattere facilmente eccitabile, specialmente nei giorni in cui aveva bevuto più del conveniente.

Ci fu narrato, a questo proposito, che l'anno scorso, dopo una delle solite liti, lo Scarrone tentò di occidersi segandosi la gola con un rasoio; tentativo che non gli riuscì.

Certo è che, non ostante questi dissidi, la moglie era molto affezionata al marito, e di questa sua affezione ne diede una prova luminosa coi suoi interrogatori all'Ospedale ieri sera.

Ma narriamo anzitutto il fatto, avvenuto ieri verso le ore 17, nella località che abbiamo detto sopra.

I due coniugi si erano recati, pare, prima in un'osteria in via Saluzzo a bere un bicchiere di vino; poi erano ritornati al banco, ove, per ragioni non ancora ben note, incominciarono a bisticciarsi.

Pare che ad un certo punto la moglie abbia esclamato:

— *A morin mei ch'a l'andeisne a travajé ancora da ste sì a rusé per dle storie.*

A queste parole lo Scarrone esultò come una belva offesa, ed afferrato uno di quelli sbarramenti di ferro con cui si chiudono i banchi dei portici, assestò due terribili colpi, uno al braccio sinistro, e l'altro al capo della moglie. La disgraziata cadde a terra tramortita: aveva il cranio fratturato!

In quel mentre passava sotto i portici il negoziante in vino Zola Luigi, d'anni 67, abitante in piazza Giulio, N. 12.

Vedendo l'atto dello Scarrone, lo Zola, con coraggio ammirabile, tentò anche contro quella sua età, allontanò il forsennato, trattenendo di fermarlo, ma lo Scarrone, sempre più inferocito, rivolse la sbarra di ferro contro di lui e lo colpì pure al capo. Ciò fatto, tentò di fuggire, ma dopo breve tratto veniva fermato da un carabiniere sopraggiunto un istante prima sul luogo.

Tanto la donna che il povero Zola vennero portati, per cura di un guardiano delle guardie municipali, nella vicina farmacia Bertinetti, dove vennero soccorsi dal dottor Raimondo, poscia, con una vettura pubblica, vennero entrambi trasportati al San Giovanni.

Ivi i sanitari riscontrarono che la Scarrone, oltre alla frattura al cranio, aveva riportato la frattura del braccio. Fu giudicata in pericolo di vita ed il pericolo perdurava ancora stamane, quando ci siamo recati all'ospedale per informazioni.

Meno gravi invece paiono le condizioni dello Zola, ferito, come abbiamo detto, anche lui al capo.

Informata tosto l'Autorità giudiziaria, la Scarrone venne immediatamente visitata dal pretore, interrogata intorno all'autore del ferimento, cui dichiarò di non conoscerlo.

Quando poi udì che del fatto veniva accusato suo marito, essa negò recisamente e reiteratamente, ed in tale dialogo si mantenne non ostante l'evidenza dei fatti.

Soltanto stamane, in un nuovo interrogatorio, essendole stato detto che il marito suo era già arrestato, la disgraziata confessò la verità.

Ancora della fuga di don Doglio.

Continua in Questura la sfilata delle vittime dell'ex vice-parroco di San Dalmazzo don Doglio, le quali si recano a denunziare nuovi imbrogli.

Fra queste vittime parecchie vengono da paesi vicini, e sono poveri vecchi che, fidatisi nell'onestà dell'indegno sacerdote, gli avevano affidato l'intero peculio.

Una fra altre, antica donna di servizio a Torino, venne truffata in tal modo di circa 25 mila lire consegnati al don Doglio, parte in titoli e parte in denaro perchè acquistasse della Rendita. Tale deposito venne fatto fin dal 1896. In questo tempo la poveretta non ricevette che gli interessi del suo denaro; il capitale è invece sfumato.

Sappiamo di un'altra donna, abitante a Vigone, la quale aveva consegnato all'ex-vice-parroco la somma di 1800 lire. In seguito alle sue insistenze rimase, però, a ricuperare lire 2000. Venuta ora a Torino per ritirare il resto, apprese che il suo fiduciario banchiere era scomparso!

Sulla vita che conduceva il giovane prete se ne narrano tante che a raccoglierle tutte ci sarebbe materia sufficiente per un volume.

Certo è che il suo modo di vivere non era compatibile con l'abito che vestiva. Era un appassionato della bicicletta, e in fatto di donne non aspirava punto alle glorie del biblico Giuseppe. Delle sue conquiste galanti, anzi, non si curava nemmeno di farne un mistero molto fitto.

Sul di lui conto si citano anche atti di signorile, piazzesca prodigalità, che dimostrano come il denaro truffato alle sue vittime sia stato ormai, almeno in gran parte, sperperato.

Per la sistemazione di piazza Nizza.

— Nel pomeriggio di ieri, i signori Talmeelli Vespasiano ed ingegnere Adamo Levi, persone fidate dall'on. Rizzetti, furono ricevuti dal sindaco senatore Casana, al quale consegnarono il memoriale, redatto per iniziativa del Circolo di San Salvario e munito di oltre mille firme dei più autorevoli cittadini di San Salvario, per la sistemazione di piazza Nizza.

Il sindaco si informò minutamente della pratica, si dichiarò favorevole da parte sua alla sistemazione richiesta e promise di interpellare al riguardo la Giunta ed a suo tempo il Consiglio Comunale per procurare una pronta definizione.

La festa di beneficenza pei lavoratori delle ragazze povere. — Leggia quel pontile coperto delle rive del Po che è il giardinetto dell'*Eridano*, per visita di mari generali pietose ed industri è stato convertito ieri in un lembo di Eden incantato.

Un vasto recinto formato da banchi eleganti, dai quali una miriade di ministrine di grazia vendeva al pubblico in folla di oggettini una più carina dell'altra. In un angolo il trasformabile pozzo di San Patrizio. Più avanti, attraversato un ponte, ecco un bar più russo che americano, un caratteristico Italiano, nel quale altre gentili ministrine dispensano a prezzi contenuti un sorso di rodomonte e buono.

Un avanzo sonoro una *kermesse*, nella quale gli avventori avevano il privilegio di essere favoriti da belle e graziose dame.

A rallegrare tutto questo mondo di fate e quello degli accorrenti vi era una orchestrina composta di 16 dilettanti sotto la direzione del signor Mario Barberis.

Ci bisogna dire quale bellissimo aspetto presentava l'ambiente, quanta fine cordialità si diffondeva da quei banchi in cui le fate e le damigelle più elette della nostra Società vendevano a prezzi relativamente tutti oggetti eleganti ed artistici fatti da esse stesse?

Ci fece bisogno di dire che questa nuova deliziosa festa ma buona raccolta di denaro per la bella istituzione a pro delle ragazze povere?

Intervennero alla graziosa festa, col loro consueto spirito di carità, la principessa Letizia, la Duchessa di Genova madre, la principessa Isabella con la sorella principessa Clara, il principe Tommaso e la duchessa Elena d'Aosta. Questa augusta persona, ricevuta all'ingresso dal marchese D'Ormea, visitarono tutti i banchi, lasciando dovunque una traccia munifica del loro passaggio, e si trattennero alla *kermesse*, ve ne accennarono dei ritornelli.

Il lieto fine della riuscita di questa così elegante e simpatica riunione è dovuto ad un Comitato di dame presieduto dalla marchesa Adele Ferrero d'Ormea, con la valida collaborazione della marchesa Pernagolo di Villanova, del marchese Scarampi del Cairo, del conte Robilant, del signor De Fenoyl e del signor ingegnere Marchisi, che rappresentava il Circolo degli artisti, cui appartiene l'*Eridano*.

Vi contribuirono altresì il costruttore signor Bella, i rappresentanti Martinotti e Rossa, i fratelli Bacci e Masoero, la Ditta Rey e la Ditta Alman, i pittori Barone, Baronio, Sacerdote, Sinaglia, Onetti e lo scultore Ceragioli.

L'angolo artistico nel quale sorge... o meglio si sprofonda il pozzo di San Patrizio è opera dei signori Ghedurzi e Gollini, scenografi del teatro Regio.

Da questa fiera, come da quella che si ebbe nello scorso carnovale nei locali della Promotrice delle Belle Arti, la nobile istituzione che ora raccoglie al lavoro circa un migliaio di ragazze povere avrà non lieve beneficio.

Per il padiglione dei bambini all'Ospedale Maria Vittoria. — Torino è il paese ove più sovente il riso degli angeli diventa un pianto e accompagna allo scopo benefico, filantropico. Così è che il 24 ed il 25 del giugno prossimo, per cura di un Comitato appositamente costituitosi, avremo al Giardino Reale una grande *Fiera di beneficenza* per provvedere alle spese occorrenti per costruire un padiglione destinato specialmente ai bambini infermi, pei quali da parecchio tempo si desiderava nell'ospedale un ambiente adatto.

A suo tempo forniremo ai nostri lettori maggiori notizie.

Morte repentina. — Verso le 11 di ieri Minocchio Antonio, d'anni 69 pensionato municipale, in via delle Scuole fu colto da grave ed improvviso malore e cadde al suolo.

Una guardia civica accompagnò il povero Minocchio al San Giovanni, dove, due ore dopo, era già morto per apoplessia.

Investito da una bicicletta. — Ieri, verso le 17,45, Ugo Carolina vedova Rubatto, d'anni 66, da Chieri, andò a cacciarsi disgraziatamente contro una sbadata ciclista davanti alla stazione di Porta Susina.

La povera donna, ch'era caduta al suolo, fu rialzata da alcune sue amiche e condotta nella vicina farmacia Bertinetti, ove venne medicata di una contusione al capo giudicata guaribile in giorni otto.

Un cavallo sotto un treno. — Intorno alle 0,25 di ieri un cavallo del sig. Durando Giuseppe, di Stupinigi, fu dal guidatore di questi, Corino Carlo, legato provvisoriamente ad un albero sul viale di Stupinigi, presso Mirafiori.

Il cavallo, essendosi spaventato nell'approssimarsi della tramvia a vapore diretta a Venaria, strappò la capla, si attraversando la strada, si portò sul binario, dove fu investito dal treno, che si trovava per altro a 30 metri.

La povera bestia, avendo riportato la frattura di una gamba, dovette essere abbattuta e trasportata più tardi allo Squartatoio.

Nessun male alle persone.

Mellearsene maravigli. — Ieri sera, al caffè-birreria, furono medicati dal dottore di guardia al Municipio, Corrone Alessandro, d'anni 25, bracciante, abitante in corso Napoli, N. 20, di una ferita al capo, riportata, disse lui, ad opera di sconosciuti in una bettola in Borgo Dora; Ferrero Giovanni, di anni 26, fabbro, abitante corso Regina Margherita, 94, di una ferita lacero-contusa al capo, prodottasi in cadendo; Pertusi Pietro, d'anni 30, falegname, abitante in via Belfiore, 25, di una ferita di coltello alla schiena, che disse infertagli da uno sconosciuto nei pressi di Porta Nuova.

Giudicati tutti tre guaribili in pochi giorni.

Bolzo terrestre è conservata alle guardie municipali:

Una coppolina — Un piccolo orologio di ferro — Dal signor Acacia Charles un orologio con catena d'oro — Una borsetta di pelle — Una medaglia scolastica — Dalla signora Varena Giuseppina un fermaglio di metallo giallo — Dal signor Bonino municipale Giovanni un libretto intestato a certo Ferraro — Da una guardia civica una mantellina — Da altra guardia altra mantellina — Dal consigliere comunale ing. cav. Riccardo Brayda una scatolina ferroviaria — Dallo studente signor Fino Carlo una spilla di metallo giallo — Un rosario — Dal signor Domenighini Giuseppe una spilla di metallo giallo — Un orologino — Dal signor Campert asserito Celestino una *bonbonnière* di metallo giallo con pietre — Dal signor Bendino un fazzoletto di seta — Un libretto di cassa della Stato — Un portafogli con carte di nessun valore — Dal reverendo don Perotti di Borgaro, un orologio con catenella di metallo bianco — Dalla signora Fusco Maria un orecchino di metallo giallo — Un rosario — Dalla signora Caterina Amalia un portamonete con piccola somma.

STATO CIVILE. — Torino, 30 maggio 1898.

NASCITE: 19, cioè maschi 12, femmine 7.

MATRIMONI: Bonelli Fedele con Tardini Cristina — Barrio Carlo con Bergeretti Laura — Canova Pietro con Bocco Luigia — Gagliasanti Lorenzo con Stagnoli Selvenia — Fea Vittorio con Gerbaudo Lucia — Girard Roberto con Cassoni Felicina — Mosera Giovanni con Bido Anna — Cafferati Ernesto con Cafferati Teresa vedova Rossero.

MORTI: Rossi Vitalina, d'anni 7, di Torino, scolara, via Cavour, 8.

Mottura Filippo, id. 82, di Villafranca Piemonte, ufficiale, Valle San Martino, 28.

Funcro Serafina nata Amasso, id. 40, di Chivasso, casalinga.

Ghisolfi Pietro, id. 26, di Lanzo Torinese, cocchiere.

Delphino Luigi, id. 28, di Biella, legatore di libri.

Rossi Domenica, id. 53, di Torino, casalinga.

Borgogno Giuseppe, id. 67, di Carignano Piemonte.

Pedrini Rosa, id. 58, di Giaveno, casalinga.

Musso Caterina, id. 22, di Rivoli, serviente.

Reghe Laura nata Ribotta, id. 66, di Nerve, casal.

Prino Giuseppe, id. 67, di Ivrea, falegname.

Monti Marchi, n. Calandra, id. 57, di Cuneo, ved.

Più 3 minori d'anni 6.

Totale complessivo 29, di cui 8 domiciliati negli ospedali 11, non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

Cuneo. — Cav. Emanuele Morena, maggiore del 12° reggimento artiglieria, si uccise con un colpo di rivoltella, perchè affetto da malattia nervosa.

Firenze. — Prof. Attilio Taddei, reggente la cattedra di istituzioni di diritto civile, di procedura e di ordinamento giudiziario nel regio istituto di scienze sociali *Cesare Alfieri*.

Lucerna (Svizzera). — Comm. Achille De Nitto, di anni 74, già consigliere e deputato provinciale.

Milano. — Achille Bocchi, industriale.

Parma. — Prof. cav. Carlo Montanati, d'anni 80, insegnante nella scuola musicale.

Roma. — Dott. Orazio Tocciani, segretario alla Corte dei conti — Carlo Pignatelli, d'anni 19, cassiere della Banca d'Italia a Bellinzona. Si uccise perchè affetto da malattia incurabile, gettandosi nel Tevere.

Spezzano (Gallipoli). — Giuseppe Pinarelli, d'anni 103, parente del defunto giureconsulto e ministro Pinarelli.

Spezzano. — Contessa Rosina delle Volpe. Era vedova di Nicola Roberti che nel 1861, mobilitato nella coltura di Cive Menotti, era stato condannato a morte e scontò quasi vent'anni di ceppo.

Trieste. — Conte Claudio Cicogna, prima presidente della Corte d'Appello delle Puglie.

Venezia. — Marchese Giorgio, Carlo Balmanola Mastino.

ULTIME NOTIZIE

Le ultime sulla crisi.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 10,5:

Stamane l'ottimismo delle fonti ufficiose è nuovamente in rialzo. Essendosi saputo che Rudinì iersera, verso le 22, si recò al Quirinale, rimanendovi fino alle 23,30, se ne vuole dedurre che vi andò a sottoporre al Re il nuovo Gabinetto, il quale, salvo uno o due nomi, sarebbe reso pubblico entro stasera.

Vi ha però chi fondatamente crede il contrario, cioè che Rudinì abbia esposto al Re le difficoltà che incontra nella ricomposizione, le quali, se sono gravi per alcuni portafogli, sono gravissime per trovare un solido titolare al Ministero del tesoro, essendo certo fra le altre cose, che Pelloux come prima condizione esige che si ne vada Luzzatti.

F. Faure a Saint-Etienne.

Saint-Etienne, 31 (Stefani). — Félix Faure intervenne al banchetto della Camera di commercio, e rispondendo ai brindisi rivoltigli, dichiarò di appoggiare gli sforzi del Governo, tendenti a sviluppare il commercio estero, specialmente con la Russia e gli Stati Uniti.

Degli Stati Uniti egli primo accordò i concittadini, ciò che prova le accoglienze ricevute dalle deputazioni. Terminò facendo appello all'iniziativa francese nella festa della *marsigliese* e della pace nel 1900.

Lo sgombro della Tessaglia.

Costantinopoli, 31 (*Stefani*). — E' terminata la delimitazione della frontiera della Tessaglia. Spirato lo sgombro dei turchi dalla Tessaglia terminerà alla data stabilita.

Il commercio fra Inghilterra e Stati Uniti.

Parigi, 31 (*Stefani*). — Gli Stati Uniti e l'Inghilterra negoziano una Convenzione di reciprocità commerciale.

Una cannoniera spagnuola catturata.

Washington, 31 (*Stefani*). — Si ha da Manilla che le navi degli Stati Uniti catturarono la cannoniera spagnuola *Leyte*, recante dispacci da Iloilo.

L'arresto di due inglesi a Cuba.

Avana, 31 (*Stefani*). — Due inglesi, corrispondenti di giornali americani, vennero arrestati presso Matanzas.

Navigazione.

New York, 31 (*Stefani*). — Il *Werra* è partito per Genova.

Temporali e grandinate nel Veneto.

Da Treviso, 30. — Un violento temporale scoppiò alle ore 16. Spresiano è investita nel cimitero della frazione, la parrocchie case furono arrise a cinquanta centimetri. Le comunicazioni delle strade sono interrotte. E' danneggiato il telefono.

Anche a Treviso le strade sono inondate.

Una grave grandinata si è abbattuta pure a Verona, a San Bonifacio e a Dolo.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*). — 30 maggio:

Temperat. estrema ai nord in gradi centesimali

Minima + 12,0 Massima + 24,5

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: quasi sereno.

Acqua caduta mill. 5,7.

Cavallo Meccanotipo

Temperatura massima del giorno 29: + 19,7.

Id. minima della notte dal 29 al 30: + 11,7.

1° giugno — Il sole nasce a ore 4, minuti 47; tramonta alle ore 20, minuti 7.

MERCATI E COMMERCIO

Notizie sugli allevamenti dei bigelli.

(Camera di Commercio di Torino, 30 maggio 1898).

Avigliana — Quesito 1°: Quali razze furono preferite: se meticciati od esteri; se gialle, sordi o bianche? — Gialle estere e meticciate.

Quesito 2°: Quantità approssimativa in rapporto coll'anno precedente.

Quesito 3°: A quale stadio in generale sono giunti gli allevamenti? — Al secondo stadio.

Quesito 4°: Quale ne fu fin

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (17)

LE AMMALIATRICI

ROMANZO

di MARIA FLORAN

Elena ritornò quasi subito, col suo passo svelto e così leggero che non avrebbe svegliato l'attenzione di un uccello. Ella s'era, come sempre, abbigliata pel pranzo, perchè sapeva che suo suocero ci teneva all'etichetta e gli piaceva di vederla ben messa. Quel giorno ella portava, alla moda inglese, colletto e polsini di batista bianca al collo e alle maniche del suo vestito nero, e quell'antitesi di due colori opposti, però adatti per certi riguardi, dava miglior risalto alla sua. Ella era un po' ingrassata coll'aria della campagna; le sue guance erano rifiorite rosee e fresche. Veniva verso i due uomini dal fondo del terrazzo, circondata in un raggio di sole, che l'avvolgeva tutta in una nebbia d'oro. Ed ora di una bellezza così vera, così splendente, che Renato ne fu colpito e non potè trattenere un grido d'ammirazione.

— Com'è bella! — esclamò.

Subito rimpianse l'esclamazione sfuggitagli, ma, con sua grande sorpresa, nè il padre nè suo figlio aggiunsero:

— E' delizioso e ha tutte le buone qualità!

A tavola egli osservò che la giovane donna, chiamata « Elena » dal duca, chiamava lui « padre mio ». Ciò lo mise in imbarazzo; non sapeva se doveva continuare col suo cerimonioso « signora » — ma non osava dipartirsene.

La sera era bella e calda: dopo pranzo ritornarono tutti sul terrazzo.

— Edgardo — disse ad un tratto il signor di Crusace a suo figlio — domanda a tua cognata il permesso di chiamarla col suo nome di battesimo, come un fratello.

— Signora — disse Edgardo senza esitare — volete permettermelo?

— Mio padre se n'è innamorato — rispose Elena graziosamente — ed io ne sono felicissima.

Allora cominciò a Kerveler una vita deliziosa di intimità e d'affezione. Autorizzato dal padre, Edgardo si lasciò andare alla corrente di simpatia che lo attirava verso Elena e ben presto ella fu trattata da lui come una sorella. Egli la disputava al duca, allorchè, per le passeggiate in vettura o per le grandi cacce mattutine, a piedi, sulla ragnaia, nei viali del parco. La conduceva anche, qualche volta, in una bella barca sul fiume e nei giorni di pioggia, quando rimanevano in casa, aveva pace, come suo padre, l'abitudine di fermarsi nel suo studio e di guardarla a dipingere.

Aveva con lei una strana similitudine di gusti, di inclinazioni, di sentimento; come lei egli era un essere intellettuale, dolce, affettuoso. La libertà di cui godeva, le facilità d'ogni genere che gli dava la grande fortuna di sua madre, di cui era, dalla sua maggior età, libero di disporre a suo talento, le tentazioni della vita parigina che conduceva durante parecchi mesi tutti gli anni, tutto ciò non aveva guastata la sua buona natura; attraverso alle distrazioni della vita elegante egli serbava la fede, la purità, l'entusiasmo del suo cuore di vent'anni, e una freschezza d'impressioni non rara in un uomo della sua età.

Fisicamente era seducente; alto di statura, di aspetto fiero e forte; i suoi denti bianchi brillavano in un frequente sorriso; aveva i baffi d'un bel color fulvo e gli occhi neri, degli occhi di donna dolci, velanti, sotto alle lunghe ciglia, le cui ombre erano sguardo.

Di una distinzione perfetta, elegante nelle maniere, colto, intelligente, a tutte quelle qualità egli aggiungeva quel naturale buonumore che non esclude la serietà nelle cose importanti, ma ne rende la pratica piacevole.

La sua natura, molto semplice, era stata preservata da un raro buon senso da tutte le complicazioni moderne; egli vedeva la vita sotto la sua vera luce, la accettava senza discussione, ciò che è il vero mezzo di trarne il miglior partito possibile e fors'anche il segreto della felicità.

Perciò egli era felice: l'avvenire non lo preoccupava, e si lasciava vivere senza interrogarlo. Era quella una delle cause che avevano ritardato il suo matrimonio; veramente egli non ci aveva ancora formalmente pensato. A trentadue anni non contava nel suo passato alcun attaccamento serio, perchè non aveva mai incontrata una donna che glielo avesse in grado uno di quei generi. Ma non se ne preoccupava; la vita, anche così, gli bastava.

Avrebbe voluto soltanto un po' più di separazione con suo padre; quel vecchio egli lo amava, lo rispettava, ma lo temeva troppo. Elena era venuta a portargli ciò che gli mancava, il piacere della vita di famiglia, ed egli godeva di quella intimità perfettamente pura di cui aveva sino allora ignorata la dolcezza.

Come più andava conoscendo la cognata, più la apprezzava, e ogni giorno trovava fra essa e lui nuove affinità che accrescevano la sua confidenza e il suo affetto. Ella gli ispirava inoltre, colla sua dolce rassegnazione, una tenera e grande pietà che manifestava con mille attenzioni delicate, di cui Elena gli era profondamente riconoscente.

Del resto ora una gara fra il duca e lui per fare al Elena le più gradevoli sorprese: un libro nuovo, un oggetto d'arte, un fiore raro.... Ella era la gioia della loro mutua dimora, era la pacifica dominatrice che sapeva mantener l'ordine e procurare loro tutte le soddisfazioni della vita famigliare.

D'umore sempre uguale, costantemente triste, ma di una di quelle tristezze dolci e rassegnate che non pesano agli altri, Elena andava, veniva, si muoveva, sempre calma, e, davanti al duca e al cognato, qualche volta anche sorridente.

Tutti i giorni, dopo Messa, ella andava a far la sua visita alla tomba del marito: là ella piangeva e pregava, poi tutto il giorno, dimenticando se stessa, ella si dava tutta agli altri, spendeva per così dire, la provvigione di forza, di coraggio, di devozione e di sommissione che aveva fatta al mattino ai piedi dell'altare.

Colla bella stagione i vicini di Kerveler erano arrivati. Avevano fatto al duca la loro visita d'arrivo abituale e obbligatoria, e, avendo trovata al castello la giovane marchesa, attratti dalla sua amabilità, erano ritornati. Fin dalla prima visita il duca aveva fatto chiamare Elena, e questa, indovinando che egli aveva piacere d'averla in salone, per lo meno quando vi erano signore, senza farsi pregare scendeva quando annunziavano visitatrici. Per gli uomini aspettava che la chiamassero, ammenochè non fosse già avvisata dallo suocero di presentarsi.

In salone ella piaceva anche più al duca che altrove per la maniera dignitosa ed amabile colla quale riceveva i suoi ospiti; qualche volta egli si sorprendeva bene ancora a dire fra sè:

— Una Orléans! Pare possibile!

Ma il pensiero che quella educazione squisita, che quella distinzione perfetta erano opera di suo figlio, spiegava tutto per lui e lo faceva godere anche di più del merito di Elena.

Trascorso il primo anno di lutto, il duca si credè obbligato, per Edgardo e il suo avvenire, di ritornare alle sue abitudini di fastosa ospitalità. La sala da pranzo di Kerveler si era già, a quell'epoca, riaperta. Il signor di Crusace aveva fatto comprendere a sua nuora che stava a lei a presiedere ai *dîjeuners* ed ai pranzi, e benchè le costasse di rinunziare così presto alla vita ritirata che le era cara, Elena si era sottomessa, sempre dolce, sempre sorridente. I giorni di gala, come gli altri, nei suoi vestimenti di lutto, soltanto più eleganti, ella si era seduta, di fronte a suo suocero, alla gran tavola, servita per suo ordine, con un lusso più moderno che nel passato e con gusto squisito.

Anche là ella teneva il suo posto a meraviglia; tutti, nei dintorni di Kerveler, la ammiravano, e, cosa più rara, tutti la amavano.

In mezzo a tutto ciò, il suo cuore affettuoso e fedele non dimenticava la buona zia Blavet nè la cara sorellina. Tutte le settimane ella scriveva loro lunghe lettere facendole vivere della sua vita col raccontare che loro faceva. Mercè la liberalità del duca e l'autorizzazione che egli glene aveva formalmente data, ella poteva mandare alla zia, e specialmente alla sua cara Clara, dei bei regali; e per sua cura, il corredo della fanciulla andava completandosi pel giorno in cui ella doveva uscir di collegio.

A fine di godere un poco della cara bambina, Elena aveva desiderato di andar a passare a Antenil la vacanze di Pasqua; ma in quell'epoca Edgardo era assente; e per non lasciar solo il duca ella aveva rimandato la sua partenza.

Adesso che il cognato faceva compagnia al vecchio padre, ella pensava a realizzare il suo caro progetto. I diciotto anni di Clara erano finiti da due mesi e il momento era venuto di compiere quell'opera di restituzione alla quale, da otto anni, Elena aveva costantemente pensato. Ella si teneva ad andare a terminare tutti quegli affari, aveva premura di sottrarre la sua maria di suo padre al riparo di ogni rimprovero.

Annunziò dunque, un giorno, al duca la sua intenzione d'assentarsi per qualche tempo.

— E' giusto, — rispose egli, — e non ho il diritto di trattenervi; ma, ve ne prego, non fermatevi troppo, perchè non so che cosa farò, io, senza di voi.

(Continua).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

*Venti anni di continuo successo attestano essere l'*ELISIR FATTORI *il più grande, il più sicuro ed il più potente rimedio per combattere e debellare*

GOTTA-ARTRITE

RENELLA - REUMATISMI

Lire 2 il flacone — Dirigere le richieste al Chimici G. FATTORI e C., via Monforte, 6 — Milano.

A salvaguardia di questi giudizi — Domandate *gratis* gli opuscoli.

Airico (Regio Calabria) 24 giugno 1877.

Egregi signori **Fattori e C.**

Augustino da domestiche afflizioni, non avevo potuto finora scrivervi per ringraziarvi del vostro rimedio **Elisir Fattori**, che ha trovato utilissimo per la mia artrite reumatica. Ho continuato a prendere il benefico medicamento anche quando i dolori e gonfiori alle ginocchia si erano allontanati ed ho tratto giovamento anche per la digestione.

Dott. Mollica, *medico d'Airico.*

Sento il dovere di dichiarare che, avendo io sperimentato in molti casi di gotta, artrite, reumatismi inferiori e ribelli a qualsiasi terapeutico rimedio, **Elisir Fattori**, ho sempre ottenuto risultati soddisfacentissimi da preferirlo a qualsiasi altro preparazione conosciuta..... Non posso a meno di raccomandare l'esercizio signor Fattori, per aver aggiunto un altro arma, che combattere le malattie infrazioni, ed avere arricchito con una nuova specie il Formulario Terapeutico per il bene dell'umanità.

Prof. Accalai cav. G. medico di Milano
Medico onorario della Real Casa di S. M. Vittorio I, Re d'Italia.

Signori G. Fattori e C, Milano,
via Monforte, 6.

Vi partecipo che gli otto flaconi del vostro **Elisir Fattori** ed hanno fatto grande effetto. Dopo la quarta boccetta i miei forti dolori si calmarono, rigonfiò mi trovo assai contenta di esso. Favorite spedirmene altri quattro flaconi per una mia amica.

Vi compiego vaglia di L. 9 00.

Saluti e rispetti.

Canzo Maria
Tenda (Cuneo) 23 marzo 1878.

In **Torino:** Torta, Taricco, Schiapparelli, Borelli e Pavesio, Gandolfi e Ottino. — **Alessandria:** Molinari. — **Ivrea:** Pasquini. — **Cuneo** Ariolo.

EMORROIDI

interne ed esterne, sieno pure allo stato cronico, si guariscono radicalmente con le rinomate **Pillole solventi antiemorroidali** ed **Unguento antiemorroidale Fattori.** Uso facilissimo. — Pillole N. 50 L. 2,50. - Vaso d'Unguento L. 2.

Se per posta cent. 25 in più, dai Chimici **G. FATTORI e C., via Monforte, 6, Milano.**

In **Torino:** Torta, Taricco, Schiapparelli e Figli, Gandolfi, Ottino, Borelli e Pavesio; **Cuneo:** Ariolo; **Alessandria:** Molinari; **Ivrea:** Pasquini, ecc., ecc.

QUEI SIGNORI MEDICI

che non hanno ancora esperimentato le

PILLOLE UNIVERSALI FATTORI

di Cascara Sagrada composte efficacissime ed indispensabili ai sofferenti di

GASTRICISMO
STITICHEZZA
e MALI di FEGATO

sono vivamente pregati d'inviare alla Ditta **G. FATTORI e C. Milano, via Monforte, 6,** una semplice richiesta anche con un biglietto di visita. 3748 M

TERME di VALDIERI (CUNEO)

Altezza 1375 sul mare. — STAZIONE CLIMATICA ALPINA
L'ENGADINA D'ITALIA.

Temperatura massima 23 — minima 12° — Media 18°

Stabilimento Termale di primo ordine
APERTO DAL 25 GIUGNO AL SETTEMBRE

Bagni solforosi - Stufe e grotte sudatorie naturali da 45 a 50°. - Muffe (grande specialità delle Terme) - Idroterapia - Sorgenti magnesiache e ferruginose - Elettroterapia - Gazzettoni - Massaggio - Sala per inalazioni, sistema Waserudi, nuova per l'Italia - Cura delle affezioni reumatiche, gotta, malattie cutanee - Cura lattea.

Concerto due volte al giorno.
LAWN TENNIS - CAFFÈ E BIGLIARDO.
Posta 2 volte al giorno. - Ufficio telegrafico.

Direttore sanitario Dott. Prof. Luigi Saccomi di Torino.
Concessionario: Sig. Paolo Mazier (proprietario dell'*Hôtel des Iles Britanniques* a San Remo).
Per omnibus e vetture: Stazione Ferrovia di Fossano, Cuneo.

Villeggiatura Svizzera

1629 m. sul mare
San Bernardino
(Cantone dei Grigioni)
Rinomate sorgenti salinoferruginose
GRAND
Hôtel Victoria
con tutti il comfort moderno
PREZZI MODICI
Stagione dal 25 giugno al 15 settembre.
6172 M A. MOTTA, *proprietario.*

VILLA DI SALUTE COUGNET
per MALATTIE NERVOSE e MENTALI
MONCALIERI (Torino)
Direttore sanitario: Dottor GIULIO BIANCHI

Posizione favorevolissima dal lato igienico. — Panorama incantevole. — La **Villa** offre comodi ed appartamenti elegantemente mobiliati secondo le esigenze e bisogni. — **Riscaldazione elettrica. - Pensione a convenirsi.** - Cura medica sperimentata. Idroterapia, elettroterapia, massaggio, suggestione, sospensione. — Per informazioni rivolgersi al Direttore-proprietario della Villa in *Moncalieri*, oppure **Ramella Cougnet**, od alla Farmacia Giordanino, via Roma 17, Torino. 3760

Occasione eccezionale

A **Torino, corso Vinzaglio, n. 25,** in magnifica situazione, affittasi dal 30 giugno p. v. o fanno palazzo o diversi grandi appartamenti tutti distinti, puri e civili in piccoli alloggi. Il palazzo ha giardino, terrazzo, belvedere, remiere e rimessa. Si darebbe in vendita per costruzioni signorili ovvero per uso di Grand Hotel, disponendo di vasto locale e salone sotterraneo, già addetto ad uso della birraria *Grubbenhof*.

Rivolgersi per esame disegni e trattative al geometra G. BONELLI, via Cavour, n. 12, Torino. c 5726

Gli annunzi si ricevono solamente dalla
Ditta HAASENSTEIN e VOGLER
Piazza San Carlo, via Santa Teresa, n. 2.

CHIRURGO-DENTISTA
A. OLIVERO
Corso Oporto, 45, angolo corso Re Umberto — Torino.
DENTI e DENTIERE, opera speciale. 6119
NB. Non si risponde l'indirizzo ed il num. della casa 45.

Grande Deposito di
GHIACCIAIE PORTATILI
perfezionate, di proprietà fabbrica premiata a Torino 1881 con med. d'arg., consigliate per la salubrità ed economia di conservazione degli alimenti e bevande.
C. FELIX EGSMUND
38, corso Vittorio Emanuele, 38 - via XX Settembre - **Torino**
Cataloghi e referenze.
3140 M

Le TOSSI
I CATARRI
Le BRONCHITI
Le POLMONITI
La TUBERCOLOSI

sono curate e guarite con l'uso del **GUASACOLFOSFINA e del Guaiacolfosfito cloroformico Gallois.** Dose L. 2-5-9. Farmacia e Laboratorio Chimico dell'Ospedale Maggiore di S. Giov. Batt. e Città di Torino, diretta dal cav. CARLO RAGNONE. 9-8

IMPRUDENZA e DISGRAZIA

Se non vuoi cadere nelle reti e delusioni delle quali *frequentemente* vengono vittime dal Dottor TAYOT con risultato felice conformandoti nell'uso rimedio raccomandato ed un regime di vita speciale detto *régime* Tayot, ricevuti gratuito. Via Pinelli, N. 2, Milano, dalle 11 alle 16, e per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. 9-M

Consulti per corrispondenza L. 10.

SOLO L'ACQUA

CHININA-MIGONE

PROFUMATA E INODORA
preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa
I CAPELLI E LA BARBA
mantenendo la testa fresca e pulita
Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei preparatori
A. MIGONE e C.
MILANO — Via Torino, 12 — MILANO.

Si vende in Sole da L. 1,50 e L. 2. ed in boll. grandi per uso delle famiglie da L. 5 e L. 9,50 in bottiglie, da tutti i buoni negozi, profumieri, droghieri del Regno.

Deposito in TORINO: Farmacia *Schiapparelli e Figli* — *H. Rinaldi*, via Dogliani 5 — *G. Bordet*, profumiere — *F. Sampò*, profumiere, via Roma, 1 — *P. Zopponi*, droghiere, via Mazzini — *A. Turcat*, profumiere, via Garibaldi — *G. Rava*, negoziante, via Garibaldi — *Gondret Emma*, via Quattro Marzo, 8 — *Bocca M.*, via Santa Teresa, 12 — *G. Gatti suc. Turelli*, via Roma, 13 — *Rocca e Gori*, via S. Quintino, 15 — *Carlo Manfredi*, via Finanze, 3 — *Aragno Luigi*, via Carlo Alberto, 36 — *N. Terme*, corso Vittorio Emanuele, 6 e 6a. — All'ospedale presso *G. Turelli*, via Chiabrera, 28, e presso *Gandolfi, Ottino e C.*, via Bogino, 15. A bis

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

La Ditta Migone spedisce il campione N. 14, facendone richiesta con cartolina risposta pagata.

Cercasi giovinetto

apprendista con bella calligrafia. — Piccola retribuzione mensile subito. — Scrivere alla contessa, 35, presso *Bonacossa e Vogler*, Torino c 6252

CERCASI

alle rappresentanze per la vendita di specialità speciali per da vendersi esclusivamente ai consumatori a L. 5, limite minimo senza dare referenze industriali. — Rivolgersi a Casa Hoepli, via Nazionale, 1, Firenze. 6160

CASA CIVILE

al due mobili, con piccolo giardino cinto da mura, presso Moncalieri, con fermata ferrovia e tramvia, per L. 2000. — Dentis'di, via Roma, 33. c 6207

Da vendere

villa mobiliata al principio della collina di Chieri, fabbricato civile e rustico, Cinzella, giardino, orto, prato, vigneto, boschi. — Rivolgersi ave. Italiano, Porta Palatina, 12. c 6162

CHIERI

Vendesi con civile uso villeggiatura con ameno recinto e grande giardino con moltissimi fruttiferi, il tutto cintato. — Per informazioni dirigersi in Chieri dal Farmacista Paolo Molino. c 5932

Fossano presso Saluzzo

Quattro camere ammobigliate con cucina, cantina e legnaia da affittare al presente.

Rivolgersi al signor Gaetano Antonio. c 6041

AGRICOLTORI!!

Dietro semplice richiesta potrete avere *gratis* l'interessante *Catalogo* A. Petrobelli e C.

Questo libro illustrato da oltre 100 figure, tratta sulle principali malattie delle piante e modo di combatterle efficacemente.

Inviare domanda alla Ditta *Giacomo Marchio*, **Padova.** 4620 V

CERCANSI (in Italia ed estero) persone native desiderano impiantare in casa propria piccola industria seria, rimunerativa. Articolo grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale, Milano.* 3777 M

CALVIZIE

precoce, forfora, caduta ed indebolimento dei capelli, vengono guariti con la **cura speciale** del dottor Dalicedi. Richiedere opuscolo illustrativo che viene spedito **gratis** e franco contro invio di un semplice biglietto da visita col solo indirizzo al Dr **Alfonso Dalicedi**, medico-chirurgo, *Firenze, viale Principessa Margherita*, 24. 6178 F

ALLOGGI

pei signori forestieri di circa 50 camere ammobigliate presso CELESTINO GIUSEPPE
Torino, via Venti Settembre, nn. 49 e 51, e via Bertola, n. 9.
Visitare pure i granilissi magazzini provvisti di un forte stock di mobili a
prezzi ridotti. 61

INSENSIBILIZZATORE
A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
13 - Corso Oporto - 13
TORINO 255
Dentiere ultima invenzione.

Biciclette

Peugeot, Columbia; biciclette da uomo e da signora, mod. 98, L. 170. - G. GIOSSO, via Roma, n. 27, piano primo. c 6021

Pillole disoppilative
di sanità.

infallibili contro la stitichezza di corpo, palpitazioni, gonfiezza di ventre, e specialmente per assottigliare la massa del sangue, L. 1 20 la scatola. — Farm. Giordano. *Torino*, via Roma, 17. 61

Corrispondenze private

Lutea. Quale sorpresa biglietto! Grazie. Proprio tre storie? Scrivete subito dissipare grave dubbio: indirizzato come biglietto, riscriverò. Allora perdonerò forse tanta dimenticanza. Ritorno incerto, spero prossimo. c 6095

L. V... O. Scrivere, e che poi? c 6187

Tenerella. Parmi ancora sentire manine delizioselline. Amore eterno. Saluta zio. c 6190

AVVISO.

Il sig. Giuseppe Conti, che fa servizio di commissioni e spedizioni fra Torino e Milano, **AVVERTE**
che da oggi non ha più nulla di comune col suo rappresentante finora sig. VARETTI, via Torquato Tasso, n. 5, e prega quindi che le merci e commissioni siano consegnate al suo ufficio in **via Roma, 37.**
Torino, li 31 maggio 1886.
GIUSEPPE CONTI.
c 6193

Affittasi in Cavoretto

casa di campagna di 11 membri mobigliati con giardino.
Rivolgersi dall'proprietario Coggiola. c 6160

Da affittare al presente

Alloggio di sette vani e giardino al piano terreno della palazzina corso Principe Oddone, 30. Servibile anche per uso ufficio. — Rivolgersi corso Vittorio Emanuele II, n. 109. c 6159

Bottega con grande retrobottega da affittare in via San Tommaso, n. 7. c 6114

Laboratorio

di mq. 60 con entrata da affittare in via Belbis, 14. c 5933

Palazzina da affittare

con giardino presso Pte Nuovo. Portinaio via Bertholliet, 8. c 6186

AL MARE
Savona-Vado

Affittasi casa mobiliata divisibile in tre appartamenti e palazzina con giardino.
Dirigersi: **Torino**, L. G., corso Siccardi, num. 65; **Savona**, Zinola, sig. Ferraris, *Villa Garotti.* c 5936

Per campagna

Da affittare sulla collina presso Pinerolo, quattro o cinque camere mobiliate, terrazzo, giardino ed orticello.
Rivolgersi negozio Callino, via Duchessa Jolanda, 13, angolo corso Principi d'Acaja. c 5838

Via Finanze, 9 si può vendere un bene **sito, giulo e Polizze Monte di Pietà.** 5934

ACQUA ANTISTERICA TARICCO

La nostra acqua **Antisterica**, ottenuta dalla distillazione di diverse piante aromatiche di indiscutibile azione calmante e coll'aggiunta della tintura eterea di castoreo, è di un effetto pronto e sicuro in tutti gli accessi isterici, nelle convulsioni, nell'insonnia, nei disturbi causati da cattive digestioni, nella nausea, nei singhiozzo, nei crampi di stomaco ed in generale in tutti i disordini del sistema nervoso.

Prezzo L. 0,75 la bocetta — Per spedizione, L. 0,80 in più.

PASTIGLIE CAMOMILLA

Queste pastiglie, preparate coll'**essenza di camomilla**, ne hanno esattamente la stessa efficacia con notevole vantaggio di essere più gradevoli, più pratiche, sia per la loro somministrazione che per comodità dei viaggiatori.

Prezzo L. 0,80 e L. 1,50 la scatola — La spedizione, L. 0,20 in più.

Farmacia TARICCO, piazza San Carlo — **Torino.**

1898 — ESPOSIZIONE GENERALE ITALIANA IN TORINO — 1898

Premiata Confetteria **P. GABUTTI** Via Po, n. 48 Torino

MEDAGLIE E DIPLOMI ALLE PRIMARIE ESPOSIZIONI — CASA FONDATA NEL 1857 — TELEFONO NUM. 716

SPECIALITÀ RACCOMANDATE

Vetrine in confetti, pasticceria e liquori in vasi diversi

Vendita confetti e pasticceria in apposito padiglione posto nel recinto della ESPOSIZIONE ARTE SACRA e MISSIONI CATTOLICHE al Valentino di Torino

KRUMIRI ALLA VANIGLIA — **ASSABESI** AL CACAO

La migliore e più conveniente pasticceria speciale di lunga conservazione in eleganti cassette di latta da 2 dozzine, da 3 dozzine e da 8 dozzine.

Coll'incio di L. 4 80 [illegible] 2 latte da quattro dozzine cadauna, una Krumiri ed una Assabesi.

CARAMELLE Le più squisite ed eleganti a L. 3 il kg.

avvolte in pergamena vegetale a colori diversi, assortite in diciassette gusti

Prendo spedizione di chilogr. UNO Caramelle (franco di ogni spesa) coll'invio di LIRE 4.

SPEDIZIONE IMMEDIATA PER QUALUNQUE DESTINAZIONE

di eleganti Lambeniere fantasia, scatole confetture e cioccolatini, casse liquori e vino vermouth, pasticceria di conservazione, biscotti inglesi, ecc., ecc.

SERVIZI COMPLETI — Gelati e forme colate per pranzi e serate

TORINO, 1898 — Tip. ROUX FRASSATI e C.